TORINO
Anno 75 Num. 101
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-320): Arte Cinematografica - ... - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 52-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania ... mensili: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 93, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102 ... N. 2/1565.

La bandiera germanica sventola sull'Acropoli di Atene

Patrasso e Corinto nel Peloponneso occupate di sorpresa

La capitale greca è caduta senza combattimento - La fulminea azione di miriadi di paracadutisti e della Guardia del corpo "Adolfo Hitler„ oltre l'istmo, assicura la penetrazione delle forze tedesche nell'estremo lembo di terra ellenica, verso il quale fuggono senza alcuna speranza di scampo gli ultimi resti del corpo di spedizione inglese - L'aviazione distrugge frattanto il naviglio destinato all'imbarco: un incrociatore affondato, due danneggiati e centoventimila tonnellate distrutte in quarantotto ore tra il Pireo e Creta

I comunicati tedeschi

Berlino, 28 aprile.

Il Comando Supremo delle Forze Armate Tedesche ha comunicato ieri nel pomeriggio:

« Le truppe germaniche combattenti in Grecia, nell'inseguimento del nemico oltre la linea Tebe-Calcide, hanno raggiunto stamane, alle 9,25, Atene.

« Con ardite azioni, truppe paracadutiste tedesche hanno preso, già il mattino del 26 aprile, l'istmo di Corinto e la stessa città. Numerosi inglesi sono stati fatti prigionieri. Il resto delle truppe si è ritirato precipitosamente verso il Sud.

« All'imbocco del golfo di Corinto la Guardia del Corpo « Adolfo Hitler » ha raggiunto, dopo una marcia irresistibile attraverso il golfo di Patrasso, il Peloponneso, e, dopo avere travolto la resistenza nemica, ha occupato la città portuale di Patrasso.

« Nelle acque greche, l'arma aerea tedesca ha inferto, il 25 aprile, alla navigazione nemica nuove gravi perdite. Sono state distrutte tre navi mercantili, per complessive 27 mila tonnellate, tra cui due grandi vapori da trasporto, danneggiando inoltre due altre navi mercantili.

« Nell'Africa Settentrionale, le forze britanniche, attaccanti in direzione di Capuzzo, Sollum, sono state battute e ricacciate verso sud da contrattacchi appoggiati dall'aviazione. Durante questo scontro sono stati distrutti sette carri di assalto blindati e diversi carri armati di avanguardia. I tentativi nemici di rompere l'assedio di Tobruk sono falliti.

« Sommergibili hanno affondato nell'Atlantico cinque piroscafi mercantili, per un totale di 39.148 tonnellate. Apparecchi da bombardamento hanno affondato, ieri, in zone di mare attorno all'Inghilterra un vapore commerciale di cinquemila tonnellate e, con azioni in picchiata, un cacciatorpediniere britannico. Una terza nave, carica di pezzi di aeroplano, è stata centrata da due colpi in pieno.

« Nell'ultima notte i bombardieri hanno nuovamente attaccato, con buon successo, il porto di Liverpool, centrandovi i cantieri e le industrie di approvvigionamento. Altri porti delle coste meridionali ed orientali britanniche sono pure stati attaccati. E' stato affondato un battello vedetta di mille tonnellate.

« Le batterie di lunga gittata della Marina da Guerra hanno bombardato, con buon successo, navi nemiche ancorate nel porto di Dover.

« Il nemico ha perduto, durante voli diurni effettuati sulla costa delle zone occupate e sulle isole Frisie orientali ed occidentali, quattro apparecchi, di cui tre furono abbattuti dalla caccia ed uno dalla contraerea. Nell'ultima notte gli inglesi hanno gettato, su diverse località delle zone occupate e delle coste settentrionali germaniche, bombe incendiarie e dirompenti, colpendo principalmente i quartieri di abitazione della città di Amburgo. Non si ebbero danni ad obbiettivi militari od utili alla guerra. Si lamentano alcuni morti e feriti tra la popolazione civile. Sono stati abbattuti due bombardieri nemici.

« Nei combattimenti effettuati alle Termopili si è particolarmente distinto il capitano Baacke, di un reggimento di fanteria. L'ufficiale, in tenace combattimento notturno contro predisposte posizioni del nemico, è riuscito a forzare, con un battaglione mobile, un importante passo, facendo bottino di ventiquattro cannoni ».

Il Comando Supremo delle Forze Armate ha successivamente comunicato:

« Nell'inseguimento delle forze del corpo di spedizione britannico fuggenti dalla Grecia, è stato affondato oggi un incrociatore. Altri due incrociatori sono stati danneggiati ».

Da fonte autorizzata si apprende poi che l'arma aerea tedesca ha distrutto, nella giornata di sabato, nel tratto di mare che intercorre fra il Pireo e Creta, complessivamente trenta navi per 95 mila tonnellate. Di queste, undici navi per 48 mila tonnellate, sono state sfracellate dalle bombe che le colpirono in pieno, mentre le altre furono incendiate e si possono considerare perdute.

Nella giornata di domenica altre dodici navi, per 35 mila tonnellate, sono state affondate.

Circa le ultime vittoriose azioni germaniche in Grecia, il D.N.B. rileva che le Forze Armate germaniche sono entrate nella capitale greca il ventunesimo giorno della grande campagna balcanica. Dopo una lotta accanita, sono stati occupati i porti più importanti e le fortificazioni dell'istmo di Corinto. Così l'importantissimo canale è ora nelle mani dei tedeschi. La massa di materiale bellico catturato è incommensurabile. L'aviazione ha abbattuto o distrutto centinaia d'aeroplani e ha distrutto le vie di rifornimento del nemico. Essa ha affondato e distrutto i trasporti che attendevano nei porti per imbarcare il corpo di spedizione britannico ed ha infine tolto al nemico ogni possibilità di concentrarsi e di raggrupparsi. Unità della marina da guerra germanica hanno raggiunto gli angoli estremi del Mediterraneo orientale ed hanno tagliato i rifornimenti agli inglesi.

Il D.N.B. apprende che nell'Africa settentrionale, a sud di Sollum, sono stati battuti e respinti contrattacchi di forze britanniche. Durante l'azione vennero distrutti sette carri blindati pesanti e diversi carri armati da ricognizione nemici. Tentativi nemici di rompere in qualche punto l'assedio, sono stati nuovamente stroncati.

Cosa dice Radio Londra

Amsterdam, 28 aprile.

Radio Londra ha segnalato ieri che le truppe britanniche in Grecia continuano la loro ritirata. « E' certo — ha detto la radio inglese — che le truppe britanniche e greche si trovano in una situazione estremamente difficile ».

Le perdite australiane in Grecia superano quelle di Gallipoli

Berlino, 28 aprile.

Il *Montag*, accennando alle nuove favole con cui la propaganda londinese cerca di mitigare la generale costernazione, osserva che le forze germaniche hanno subito perdite veramente esigue mentre perdite disastrose hanno subito le truppe del generale Wilson. Sabato sera il Re d'Inghilterra ha creduto opportuno inviare un telegramma al dirigente della « Anzac », associazione degli ex combattenti di cui fanno parte i veterani australiani e neozelandesi del corpo di spedizione che durante l'impresa di Gallipoli (organizzata da Churchill, come è noto, un quarto di secolo fa) perdette quindicimila dei 21 mila uomini inviati in quel settore. « Orbene, conclude il giornale, noi abbiamo motivo di credere che le perdite subite ora dagli australiani e dai neozelandesi in Grecia e durante il « glorioso sgombero » supereranno notevolmente quelle del 1915 ».

L'alto elogio del Duce al generale Cavallero

TIRANA, 28 aprile.

Il Duce ha inviato il seguente telegramma al Comandante superiore delle Forze Armate di Albania:

« Eccellenza Cavallero - Tirana.

« In quest'ora di vittoria desidero riconoscervi l'indiscutibile merito di avere preparato, durante quattro mesi, le condizioni necessarie e sufficienti per raggiungerla. Tali condizioni consistevano nello spazzare, come avete fatto, ogni ulteriore conato controffensivo del nemico, e nel dare a tutti l'impulso morale e materiale per la riscossa. Vi giunga il mio alto riconoscimento per l'opera vostra e per quella dei vostri collaboratori al comando e alle truppe. Ricordatemi a tutti.

« MUSSOLINI »

Il generale Cavallero che ha preparato la vittoria sul fronte albanese.

La vittoria dei "Fallschirmyäger„

Berlino, 28 aprile.

Esattamente ventidue giorni or sono, i giornalisti americani stabiliti a Istanbul, hanno creduto di fare un grande colpo giornalistico col dare per primi la notizia della presenza in Macedonia di un corpo di spedizione britannico, additato come elemento atto a mutare sul Continente le sorti della guerra a favore dell'Inghilterra. Sic transit gloria mundi... Ora, che, dei centomila britannici di Macedonia non si trova più traccia, a parte quelli disseminati sulla via della più disastrosa delle ritirate, ora che il corpo di spedizione inglese dei Balcani è ridotto a qualche sparuta formazione di australiani e di neozelandesi che cercano disperatamente di raggiungere le coste meridionali del Peloponneso, quegli stessi corrispondenti, con il verantilismo che è tipicamente americano hanno fatto il possibile per assicurarsi il primato assoluto nel dare l'annunzio dell'arrivo dei tedeschi ad Atene.

La tenaglia sulla capitale

Da sabato mattina, cioè da quando si è saputo ufficialmente che i tedeschi erano arrivati a Tebe, le grandi agenzie giornalistiche americane hanno cominciato a dare a ogni mezz'ora notizia della presa di Atene. Effettivamente la situazione strategica determinatasi sul fronte dell'Attica, dopo l'arrivo dei tedeschi nel settore di Tebe, appariva ormai tale che, senza voler bruciare le tappe come avrebbero voluto improvvisamente fare gli americani, le sorti di Atene si potevano considerare regolate prima ancora che i panzer tedeschi facessero irruzione nella conca di Ilisso. L'occupazione del settore di Tebe significava, invece, per i tedeschi il possesso incontrastato delle due strade che dalla Beozia portano all'Attica: la strada di Tanagra e quella di Eleutheri. E benché sia appunto lungo queste vie che si sono svolte due delle più importanti battaglie dell'antichità, Platea e Maratona, era chiaro, come d'altronde non abbiamo mancato di accennare sin dalla scorsa settimana che non era certo sull'estremo lembo dell'Attica che i britannici sarebbero riusciti a creare un ostacolo alla trionfale avanzata delle colonne corazzate tedesche.

Disposta così la manovra a tenaglia, Atene è caduta di colpo senza combattimento, non appena il Comando ha ritenuto giunto il momento di sferrare l'ultimo colpo. In tal modo a venti giorni dall'inizio della spedizione balcanica, la bandiera di guerra del Reich sventola vittoriosa sull'Acropoli. La galoppata delle divisioni corazzate dell'armata List si è conclusa con il raggiungimento del supremo obbiettivo, l'estrema base meridionale del corpo di spedizione britannico.

Nel vibrare questo colpo finale, il Comando tedesco si è preoccupato di ostacolare ogni ulteriore possibilità di fuga dei britannici concentrati nel settore dell'Attica. Mentre a sbarrare la fuga per mare provvede la Luftwaffe, col più sistematico accerchiamento dall'alto disposto attorno alla costa meridionale della penisola, Peloponneso compreso, e più in là attorno all'arcipelago delle Cicladi — e gli effetti di questa pressoché permanente guardia degli aerei tedeschi si sono fatti sentire in modo estremamente redditizio anche nelle ultime ventiquattro ore con l'affondamento di sette trasporti, per un totale di 45 mila tonnellate e col danneggiamento di dodici altre navi per un complesso di oltre 80 mila tonnellate — il Comando tedesco ha fulmineamente realizzato una serie di altre importantissime manovre terrestri, destinate a precludere ogni scampo agli inglesi che potessero ancora rimanere nell'estremo settore meridionale della penisola ellenica.

La reazione infranta

Una fantasmagorica pioggia di paracadutisti si è riversata all'alba di sabato, cioè ventiquattro ore prima che si chiudesse la tenaglia su Atene nella regione dell'istmo di Corinto, al di qua come al di là del canale, che è ormai saldamente in mano tedesca. La città stessa di Corinto, caposaldo nord-orientale del Peloponneso, è in possesso dei tedeschi. Corinto era presidiata da un forte contingente di truppe britanniche che, sorprese dalla calata dei paracadutisti, è intervenuto solo dopo che i tedeschi già erano a terra e già avevano potuto montare le loro armi automatiche. Il tentativo di reazione britannico è stato infranto in pieno; gran numero di inglesi è stato fatto prigioniero; molti altri sono fuggiti a sud verso l'Argolide.

Non ci si dice, per ora, da dove abbiano spiccato il volo gli aeroplani che hanno trasportato i paracadutisti al di sopra di Corinto; l'occupazione della pianura della Tessaglia e della conca di Lamia, dove pure esistono numerosi e ottimi campi di aviazione ha permesso ai tedeschi di realizzare nel più acconcio dei modi questo loro audacissimo piano di attacco alla posizione chiave del Peloponneso, mediante l'intervento dei Fallschirmjaeger i cacciatori tedeschi paracadutisti. All'estremo opposto del golfo di Corinto si svolgeva, frattanto, un'altra azione di enorme importanza; delle formazioni appartenenti al famoso reggimento Leibstandarten « Adolfo Hitler », probabilmente quelle stesse che già hanno operato vittoriosamente nella regione di Koczani in Macedonia, si sono aperto il varco attraverso la catena del Pindo, sboccando in Etolia. L'intervento di queste truppe ha avuto un carattere così fulmineo, il loro slancio combattivo è stato talmente forte, da realizzare il fine supremo di questa manovra, la occupazione non solo delle coste dell'Etolia, ma della costa prospiciente, cioè il litorale di Patrasso nel Peloponneso. Anche attorno a Patrasso, gli inglesi, che erano fortemente stabiliti, hanno cercato accanitamente di resistere, ma l'intervento dei tedeschi ha avuto carattere talmente folgorante, che la loro resistenza è stata irrimediabilmente infranta; considerevole il numero di prigionieri è stato fatto; gli altri componenti del presidio britannico di Patrasso sono fuggiti disordinatamente a sud, verso la Messenia. In tal modo i due sbocchi del golfo di Corinto, le due più importanti basi navali del Peloponneso settentrionale, Corinto e Patrasso sono in mani tedesche.

La sorpresa nell'Eubea

Per completare la visione del brillante complesso di manovre strategiche, che è stato portato a compimento dal Comando Tedesco in questa fase finale della campagna balcanica, conviene tornare sul comunicato di sabato, che dava — come si ricorderà — notizia dell'arrivo dei tedeschi nell'isola Eubea, dove è stato occupato il porto di Calcide. Il contingente di truppe germaniche che si erano trasferite nell'Eubea dalle coste del golfo di Volo, ha sorpreso con questa manovra alle spalle il presidio britannico di Calcide, che attendeva tutt'al più i tedeschi dalle coste della Beozia. Un tale attacco avrebbe posto i tedeschi di fronte a problemi insormontabili, dato che da Calcide al di là del canale dell'Euripo, largo in questo punto 75 metri, gli inglesi avevano modo di tenere in scacco qualsiasi tentativo avversario. I difensori di Calcide si sono però visti arrivare i tedeschi alle spalle; sono stati sopraffatti prima che potessero rendersi conto della situazione e riaversi dalla sorpresa. Non sappiamo se i tedeschi abbiano ancora trovato intatto il famoso ponte girevole di Calcide (che ha sostituito l'antico Negroponte dei veneziani) ma ne dubitiamo, dato che gli Stuka, fino a pochi giorni or sono avevano esercitato la loro azione distruttiva contro il porto di Calcide e le navi ammassate a sud del canale dell'Euripo. Comunque, i tedeschi hanno potuto ripassare dall'Eubea sul continente, ricollegandosi ad est di Tebe al contingente concentratosi nel porto dell'Attica. A parte il valore di questa nuova stupenda manovra di aggiramento, la comparsa dei tedeschi nell'Eubea costituisce un fatto di importanza enorme per lo sviluppo della situazione militare nel medio Egeo: l'isola di Eubea, che si protende a sud come un immenso molo di fronte alle coste dell'Attica, costituisce, col prolungamento delle vicine isole di Andro, di Tino e delle altre isole dell'arcipelago delle Cicladi, uno sbarramento in mare ad ogni tentativo di fuga verso l'oriente da parte degli inglesi.

Il furore dei traditi

In tal modo, la formidabile sconfitta militare subita dall'Inghilterra nella penisola balcanica già estende i suoi effetti al di là delle coste meridionali della Grecia fino a tutto il complesso insulare dell'Egeo. Critica appare, fin d'ora, la situazione di Creta, che si trova a poco più di duecento chilometri di distanza dalle nuove basi aeree tedesche dell'Attica e del Peloponneso settentrionale. Nel Peloponneso, d'altronde, la penetrazione tedesca è appena iniziata; padroni delle due città principali, Patrasso e Corinto, dove fanno capo le strade che portano al sud, i tedeschi si sono posti in condizione di portare rapidamente a termine l'occupazione dell'intera penisola. Per questa azione, che è già in pieno svolgimento, il Comando dell'Armata dei Balcani sta immettendo nel Peloponneso, attraverso le due teste di ponte suaccennate a nord, quanto ha di meglio in fatto di truppe e di materiale bellico. Gli effetti di questa nuova azione non tarderanno a farsi sentire. I resti delle truppe australiane e neozelandesi che già hanno fatto conoscenza a Patrasso e a Corinto con le forze tedesche sanno che non vi è più per essi alcuna possibilità di salvezza; i tedeschi avanzano nel Peloponneso più rapidamente di quello che fuggono i britannici; è questione di giorni, forse soltanto di ore e poi l'azione tedesca avrà fatto giustizia, anche nel Peloponneso, dell'ultimo dei britannici.

Non è escluso che, in quest'ultima fase, la stessa popolazione greca cercherà di fare giustizia sommaria degli ultimi britannici che si trovano nel Peloponneso. Le notizie che qui giungono dalla Grecia dimostrano, infatti, che il fermento popolare contro gli inglesi è salito al massimo. Non più tardi di venerdì sera il generale Wilson, comandante del corpo di spedizione britannico, aveva avuto l'impudenza di vantarsi di volere impegnare battaglia contro i tedeschi nei pressi di Corinto. Riprendendo queste sue dichiarazioni, la radio di Londra e di Atene affermavano ancora ieri mattina che la battaglia di Corinto avrebbe arrestato l'offensiva tedesca e segnato l'inizio di una ripresa anglo-ellenica. Lo scopo di questa manovra propagandistica, che si è svolta nello stesso momento in cui i primi paracadutisti tedeschi ponevano piede sul Peloponneso, è stato evidentemente quello di sfruttare fino all'ultimo le possibilità di resistenza dei greci, facendo credere che la fuga dai porti dell'Attica era solo apparente e che le forze inglesi avevano in realtà l'intenzione di ricomporsi nel Peloponneso e di schierarsi qui a battaglia.

Tutto ciò, unito ai gesti prodromi del fuggiasco Re Giorgio e del suo degno Ministro Zuderos, ha finito per far traboccare finalmente in pieno la reazione popolare antibritannica. La popolazione di Atene ha finito così per accogliere i tedeschi con vere e proprie manifestazioni di giubilo, liete di vedere come i britannici scontino tutte le loro bassezze e le loro viltà. L'entusiasmo degli ateniesi appare tanto più comprensibile, in quanto la loro città, malgrado le provocazioni e i ricatti britannici, non è stata mai direttamente attaccata dalle forze aeree dell'Asse; Atene non ha minimamente sofferto della guerra; tutti i bombardamenti della Luftwaffe sono stati infatti sistematicamente concentrati contro il settore del porto, dove erano ammassati i britannici per portare a termine il loro tentativo di imbarco, settore che, come è noto, dista una buona mezza dozzina di chilometri dal perimetro di Atene. Secondo le prime notizie che sono qui giunte domenica sera, la popolazione di Atene ha fatto ressa attorno alle formazioni corazzate germaniche durante la loro trionfale sfilata nelle vie della metropoli.

La propaganda britannica, nei suoi ultimi ridicoli tentativi di intaccare il formidabile avversario, ha dichiarato infatti che i tedeschi sono, si, arrivati vincitori alla fine della campagna balcanica, ma che di fatto tutta la loro macchina bellica è stata disorganizzata e rovinata da questa spedizione, nello stesso modo che si sarebbero logorati i Panzer e sfiancate le truppe. Mai, dunque, le Forze Armate tedesche hanno saputo dare una più brillante e convincente dimostrazione di potenza e di perfezione organizzativa come in questo travolgente finale della campagna balcanica, in questa loro trionfale parata nelle vie di Atene. Gli inglesi hanno un bell'affannarsi a far credere che, in definitiva, la campagna balcanica si chiude per essi in attivo, perchè l'avversario sarebbe giunto al traguardo in condizioni di esaurimento... L'ondata di ammirazione che ha percorso improvvisamente gli ateniesi al passaggio delle truppe tedesche ha assunto il valore di un giudizio che è tanto più significativo in quanto fino a pochi giorni or sono questa stessa popolazione aveva avuto sotto gli occhi il fior fiore delle truppe britanniche. Come nel giudizio delle armi, così nel giudizio del popolo, il confronto comporta la stessa irrimediabile condanna per i britannici.

Guido Tonella

Tracce della « ritirata strategica » inglese nel Nord Africa che, secondo i comunicati di Londra, si sarebbe svolta ordinatamente secondo gli ordini del Comando supremo

Churchill non riesce a raccogliere la conferenza imperiale

Menzies torna in Australia

San Sebastiano, 28 aprile.

Il Primo Ministro australiano ha avuto da Churchill il permesso di ritornare in patria. La conferenza imperiale progettata da Churchill è intanto sfumata. Vi avrebbero dovuto prendere parte i Primi Ministri dei vari Dominî, ma, chi con una scusa chi con un'altra, tutti hanno declinato l'invito.

Il Comunicato italiano

Energica azione a Tobruk delle nostre forze aeree

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 326:

Nelle operazioni di rastrellamento nell'Albania Settentrionale e nell'Epiro sono stati catturati numerosi militari jugoslavi e greci, ed ingente quantità di armi, munizioni e mezzi di trasporto.

In Cirenaica, sul fronte di Tobruk, sono state respinte con forte intervento della nostra aviazione puntate di carri e fanterie nemiche: abbiamo distrutto sette carri e parecchie autoblinde.

Nella notte sul 26, aerei nemici hanno bombardato Bengasi, causando alcune vittime e qualche danno. Un aereo nemico è stato abbattuto dalla difesa contraerea.

Le vittime accertate del bombardamento aero-navale di Tripoli sono 101, di cui una ventina nazionali, i feriti sono circa 300.

Nell'Africa Orientale, a Gimma, un velivolo « Hurricane » è stato abbattuto dalla difesa contraerea.

Versailles vendicata nelle terre dalmate

Monaco di Baviera, 28 aprile.

Il *Muenchener Tageblatt* in una corrispondenza romana intitolata: « Guerra nell'Adriatico », mette in rilievo le tradizionali aspirazioni italiane nei confronti della Dalmazia. Il giornale sottolinea che la fiamma di passione per la Dalmazia accennava spesso a divampare in Italia e a mettere a repentaglio la pace dell'Adriatico e come più di una volta il Duce abbia dovuto interporre tutta la sua autorità per evitare che scintille scoccassero anzitempo. Dopo avere rilevato che come il Reno era il fiume fatidico dei germanici, così l'Adriatico era il mare fatidico dei romani, il giornale fa la storia del tradimento dell'Inghilterra e degli Stati Uniti che non mantennero gli accordi sulla Dalmazia e ricorda infine, che anche il brutale contegno degli Stati di Versaglia nei confronti del valoroso Montenegro fu un colpo che si volle infliggere all'Italia, che per ragioni dinastiche e di simpatia serbava legami profondi di amicizia per il Montenegro.

La situazione

Del fatto che i bollettini germanici per qualche giorno erano stati molto riservati nel precisare l'avanzata delle truppe, avevano subito approfittato gli organi nemici di propaganda per proclamare la resistenza vittoriosa degli anglo-greci i quali avrebbero inferto gravissime perdite alle colonne delle Armate di von List. Miserevoli manovre psicologiche di chi è smarrito e confuso e cerca riprender fiato colle menzogne che durano un giorno o un'ora. La realtà si svolgeva invece del tutto simile alle precedenti campagne; l'Alto Comando tedesco dà notizia delle operazioni quando il loro risultato è pienamente acquisito e ciò non tanto nel timore di sorprese quanto per non fornire indicazioni al nemico che in tali situazioni è il primo a non avere un'idea esatta della situazione. Poi le ragioni del riserbo finiscono e il mondo rimane stupito dinnanzi ai balzi compiuti. L'attesa era rivolta alla sorte di Atene; ma ecco che il comunicato tedesco ci porta oltre; non solo Atene è occupata ma i paracadutisti hanno già preso saldo possesso dell'istmo di Corinto e il reggimento Adolfo Hitler, che la *Reuter* aveva dato per distrutto nella battaglia dell'Olimpo, si trova nel porto più importante del Peloponneso a Patrasso. Così è caduta qualsiasi possibilità di formare una estrema linea di difesa lungo le coste da Patrasso a Corinto; con geniale audacia le formazioni germaniche prevengono fulmineamente l'attuazione dei piani nemici favoriti dalle più propizie condizioni geografiche. In quindici giorni sono stati polverizzati i sistemi naturalmente fortissimi dell'Olimpo, delle Termopili e dell'istmo di Corinto. L'arrivo al Capo Matapan è ormai questione di giorni; dal Capo Matapan si profila Creta. E, avvenimento militarmente molto importante, hanno fatto la loro comparsa in massa i paracadutisti.

* *

Le due ultime giornate sono state nerissime per gli inglesi e per gli avanzi greci rimasti fedeli a Londra oltre che per terra, per mare. L'eca-

tombe di navi raggiunge cifre imponenti; le proporzioni di Dunkerque sono state nettamente superate. Mai l'Egeo, che pur da millenni è stato teatro di decisive battaglie navali, ha visto inghiottito un così enorme numero di navi, di cui alcune di gran tonnellaggio. Ai bastimenti mercantili si aggiungono le navi da guerra: solo oggi sono stati colpiti tre incrociatori. Il comando britannico, se vorrà tenere nel Mediterraneo dovrà chiedere sempre nuovi rinforzi e per la flotta da carico e per la flotta da combattimento; non gli basterà sguarnire ulteriormente, il Pacifico, dovrà impoverirsi nell'Atlantico dove gli aerei e i sottomarini dell'Asse non lasciano requie. Ritorna il tema del fondamentale errore strategico britannico, quello di aver creduto di trovare nei fronti italiani i punti di minor resistenza e di avervi concentrato il massimo sforzo: così invece l'Inghilterra non avrà salvato l'impero e avrà indebolito le possibilità di vita e di difesa della metropoli. Non c'è quindi da meravigliarsi se in discorsi e in articoli il tono più acre sia riservato contro l'Italia che ha frantumato i progetti della oligarchia londinese; siamo fieri di tanto odio.

* *

La stampa germanica, che ha sempre evitato di offrire esca ad un inasprimento della polemica cogli Stati Uniti, malgrado l'atteggiamento impudente dei giornali ebraizzati d'oltre Oceano, scrive a chiare note che ormai Roosevelt mira a cercar l'incidente provocatorio. Il cosidetto *pattugliamento* è l'ultima e più insidiosa trovata. Ma l'Asse non defletterà di un pollice dalla sua linea di condotta e coll'Asse è il Giappone per le eventuali conseguenze dei colpi di testa rooseveltiani. Il popolo americano comincia ad accorgersi ogni giorno meglio di ciò che significhino per ora gli aiuti all'Inghilterra: un considerevole aumento delle imposte. Il peggio verrà in seguito ove le correnti anti-interventiste non riescano a frenare la follie direttiva della *Casa Bianca*.

* *

Gli inglesi e i loro agenti stipendiati negli Stati Uniti sviluppano la loro propaganda per ottenere i convogli protetti dalle navi americane insistendo sull'inutilità degli aiuti se essi vanno a finire in fondo all'Oceano. Quale miglior riconoscimento dell'efficacia del controblocco?

a. a.

I soldati feriti in Grecia e giunti presso Sofia

Sofia, 28 aprile.

I 45 soldati italiani feriti sul fronte ellenico e fatti prigionieri dai greci sono giunti, come è noto, in un ospedale militare tedesco nei pressi della capitale bulgara provenienti da Salonicco. Nella giornata di ieri gli eroici soldati sono stati visitati dal Ministro d'Italia a Sofia e dall'addetto militare. Ad essi, tutti i feriti, le cui condizioni sono soddisfacenti, hanno espresso il loro orgoglio per aver potuto contribuire con il loro sangue alla santa causa della Patria.

I gloriosi soldati faranno quanto prima ritorno in Italia. Ecco i loro nomi:

Maresciallo De Luca Salvatore da Cavallino (Lecce), Serg. Genovesi Mario da Ginosa (Taranto), sold. Antonacci Raffaele da Erchie (Brindisi), caporale Torrigiani Antonio da Trevignano Romano, soldati Rabulio Mario da Torino, Cacioli Costante da Roma, Baldassarre Giulio da Frosinone, Calcagni Carlo da Verona, caporalmaggiore De Bartoli Mario da Arcugnano (Vicenza), caporale Ferrari Giovanni da Cilavegna (Pavia), soldati Caloni Giuseppe da Basiano (Milano), De Angelis Nicola da Palena (Chieti), Menei Giovanni da Tossicia (Teramo), Falzonetti Stefano da Popoli (Pescara), Mareri Antonio da Leofreni (Rieti), Santarelli Domenico da Grottaferrata (Roma), Di Giammarco Giuseppe da Amatrice (Rieti), Penna Amerigo da Villa S. Sebastiano (L'Aquila), Di Lauro Antonio da Colle di Macine (Chieti), De Profetis Riccardo da Montorio al Vomano (Teramo), Bianchi Antonio da Luco dei Marsi (L'Aquila), Cozzoli Ildebrando da Taranto, Baroncelli Angelo da Settimo Torinese, Pilastro Ernesto da Altavilla (Vicenza), Tessaro Giosuè da Cerco Maggiore (Belluno), Fratta Giuseppe da Travesio (Udine), caporalmaggiore Vadalà Carmelo da Bagaladi (Reggio Calabria), soldati Santini Giuseppe da Milano, Fiore Giacinto da Vigiano (Potenza), Santo Giuseppe da Noepoli (Potenza), Fumara Davide da Limana (Belluno), caporale Bridda Giuseppe da Belluno, soldati Lalle Eufranio da Leonessa (Rieti), Cimino Angelo da San Biase (Catanzaro), caporali Cianci Francesco da Fesco Pagano (Potenza), Sperandii Mario da Menne Santandrea (Teramo), soldati Di Lena Pasquale da Roma, Bruno Michele da Grottaglie, Rosato Giovanni da Lama dei Peligni (Chieti), Perissatto Raffaele da Fara di Soligo (Treviso), Masso Armando da Tamarano Veneziano, Giolin da Borgo Grappa (Treviso), Camicie Nere Barbieri Antonio da Gragnana Apuania, Cola Gino da Castel Raimondo (Macerata). (Stefani).

Radio Lubiana passata all'E. I. A. R.

Lubiana, 28 aprile.

Il Regio Commissario civile per i territori sloveni occupati ha ordinato la cessazione dell'attività radiofonica dell'ente che gestiva la stazione radio di Lubiana ed il suo passaggio all'E.I.A.R.

Il direttore generale dell'E.I.A.R. secondo le direttive del Ministero della Cultura Popolare e del Regio Commissario civile, ha predisposto tutti i provvedimenti relativi al nuovo ordinamento che sarà dato alle radio-diffusioni nei territori occupati. Entro il termine di alcune settimane sarà rinstallato dall'E.I.A.R. un nuovo trasmettitore della potenza 5 KW che migliorerà notevolmente il servizio radiofonico dei territori occupati. (Stefani).

NEL NOSTRO MARE

L'occupazione di Veglia e di Selve Ulbo e Isto

Base navale X, 28 aprile.

Eravamo arrivati la notte dalla nostra missione lontana. Alla cruda luce delle torce elettriche i marinai dell'ultima fatica stavano? l'ormeggio dell'incrociatore alla banchina; poi la coperta della nave si vuotò. Le sezioni si rintanarono in batteria a stendere le amache per dormire, dopo tanti giorni di mare e di guerra. A poppa, vicino allo scalandrone, la sola squadra di guardia. La nave si era addormentata.

La mattina, quando mi svegliai, non al canto del gallo ma alla voce chioccia del microfono dell'ordine collettivo, aprii il portellino del mio camerino, e vidi la sagoma sottile di tre torpediniere, tre scafi taglienti che sullo spigolo di prora portavano dipinte le iniziali dei loro nomi celesti.

« All'alba dovevamo presentarci davanti alla città di Veglia — mi disse il comandante F., un giovane capitano di corvetta, bolognese. — Le nostre forze navali erano composte di alcuni piccoli piroscafi adibiti al trasporto delle truppe, da dieci motovelieri disalberati, per le operazioni di sbarco, da tre torpediniere di scorta e da un mas. Le truppe erano costituite dal Battaglione San Marco, e l'occupazione fissa doveva essere mantenuta dalle forze dell'esercito. Alle prime luci dell'alba la formazione navale convergeva verso la rada di Veglia. Le tre torpediniere erano in testa, ed avevano il compito di fronteggiare l'eventuale reazione di alcune batterie che i serbi avevano installato sulle colline in costa, a difesa dell'antica cittadina veneziana di Veglia. Sul torrione dell'antico castello veneziano dei Frangipane sventolava la bandiera jugoslava. Le forze nemiche dell'isola di Veglia erano conosciute, e costituite oltre che da quattrocento gendarmi, anche da duemila soldati serbi e da mille franchi tiratori. Questi ultimi, forse di fronte all'incalzare dei nostri soldati provenienti da nord, lungo la fascia del litorale dalmata, avevano preferito abbandonare l'isola, fuggendo nel continente attraverso lo stretto canale del Maltempo.

« Le torpediniere si presentarono davanti al porto di Veglia, e dopo avere esplorato la zona che appariva deserta, coprirono l'entrata in porto dei piroscafi che sbarcarono i primi contingenti di marinai in grigio-verde. Le pattuglie occuparono i punti strategici della città, tutta contornata di mura turrite e veneziane, mentre le finestre delle case si aprivano e fra l'entusiasmo della gente apparvero le prime bandiere italiane, le bandiere che da venti anni erano state gelosamente custodite nei sotterranei dei «calli» e dei «campielli» di Veglia.

« L'isola di Veglia, nel novembre del 1918, venne occupata dalle truppe italiane, e all'indomani del Trattato di Rapallo, dai legionari della Reggenza di Fiume, che la tennero fino al 5 gennaio 1921. Il Comandante del contingente del Battaglione San Marco, alle 7.55, fece ammainare dal torrione dei Frangipane la bandiera jugoslava e fece issare il tricolore. Veglia ritornava ad essere italiana ».

Dopo avere preso in consegna, nel nome del nostro Re, la città di Veglia, le nostre truppe occupavano nel giro di poche ore i centri più importanti dell'isola e cioè Ponte, Castelmuschio, Pescanuova e Verbenico, mentre nel porticciolo di Malinsca, a nord-ovest della città di Veglia, sbarcavano con motovelieri sessanta Camicie Nere e Squadristi di Fiume che avevano avuto l'onore di occupare l'isola italianissima.

La cittadinanza di Veglia accolse con gioia l'arrivo delle nostre truppe.

Veglia, con i suoi graziosi palazzotti veneziani, con il suo «corso» che porta al Duomo romanico, con le sue mura turrite, dopo venti anni, ritornava italiana: era il giorno di Pasqua.

Una nostra torpediniera, comandata dal tenente di vascello G., di Napoli, riceveva l'ordine di proteggere l'occupazione delle isole di Selve, Ulbo e Isto a nord-est di Premuda. Marinai e soldati dovevano prendere parte alle operazioni di sbarco con due piccoli piroscafi al comando di capitani pratici della difficile navigazione fra gli scogli della Dalmazia e fra quelle isole. Alle 22.30 la nostra torpediniera lasciava una nostra isola per andare a prendere i due piroscafi e scortarli verso le isole ancora jugoslave. La luna era favorevole alla navigazione notturna: alle una del giorno 14 la torpediniera, i due piroscafi e due mas salparono le ancore per l'operazione. I piroscafi rimorchiavano alcune motobarche che, nel caso di una reazione nemica, dovevano servire per portare le truppe alla costa. Nella notte il convoglio navigava sulla scia della torpediniera. Marinai e soldati trattenevano nel cuore l'ansia di giungere presto in vista delle isole italiane ancora in mano del nemico. Lo scoglio di Gruizza, basso sull'acqua e col piccolo faro, sembrava un sommergibile. Fu girato, e a sud dell'isolotto degli Asinelli, tre motopescherecci dragarono la rotta.

Le acque jugoslave si sapeva che erano minate. Alle 6,20 del lunedì la Albia il convoglio raggiunse il punto equidistante fra le isole Ulbo e Selve. Un piroscafo scortato da due mas prese la rotta per Selve, mentre la torpediniera con l'altro piroscafo proseguirono per Ulbo dove si prevedeva una reazione di artiglieria. Si sapeva, a questo proposito, che i nemici avevano qui installato, con l'aiuto dei francesi, qualche batteria da 120. Alle 6,40 la torpediniera era a sei miglia davanti a Ulbo. Il piroscafo ricevette l'ordine di fermarsi mentre le batterie venivano puntate su una collina, a sinistra. A due chilometri dal porto la torpediniera invertì la rotta. Sul porto non si vedeva anima viva. Ulbo dormiva e i gendarmi serbi stavano rintanati. La torpediniera raggiunse il piroscafo e il comandante, col megafono dette l'ordine di proseguire per l'approdo nel porto. Alle 6,50 le truppe italiane sbarcavano a Ulbo. La torpediniera faceva buona guardia. Alle 7,05 Ulbo era occupata e nella piazza prospiciente ai moli si schieravano i nostri soldati. I marinai issarono sul campanile della chiesa cristiana e sull'asta in mezzo alla piazza il Tricolore, dopo avere ammainato la bandiera nemica. La torpediniera rimase per un quarto d'ora nelle acque della rada di Ulbo; e si allontanò soltanto quando si sentirono le campane della cittadina dalmata suonare a stormo. Era l'entusiasmo degli isolani per l'arrivo delle truppe italiane.

Selva frattanto era pur essa occupata. La torpediniera andò a riprendere il piroscafo, e, scortato da due mas prese rotta su Isto che venne occupata pacificamente alle 8,20. Nel porticciolo di Isto c'erano un veliero a tre alberi che ammainò la bandiera jugoslava per issare il Tricolore. Alle 9.20 la torpediniera lasciò la baia per ritornare alla propria base.

Le popolazioni che erano state abbandonate dalla soldatesca serba si presentarono a chiedere pane e pace per continuare il loro antico lavoro. Le truppe che erano sbarcate a Selve, [illegible] occupavano Premuda con motopescherecci, mentre le truppe di Isto [illegible].

Mercoledì la popolazione dell'isola di Melada, che aveva appreso la notizia dell'arrivo degli italiani, invitava le nostre truppe a sbarcare; il piccolo piroscafo che trasportava il contingente italiano passò sotto costa dell'isola e la gente di Melada apparve ad acclamare. Intorno [illegible] fiorirono di bandiere tricolori, segni della pace e del lavoro che ricominciava.

Vero Roberti

Perchè è stato sostituito il governatore di Gibilterra

Liddel era scettico sulla possibilità di una lunga resistenza ad un attacco

Tangeri, 28 aprile.

La sostituzione del comandante della piazzaforte di Gibilterra non ha suscitato alcuna sorpresa in questi circoli, poichè erano note le divergenze esistenti da tempo tra il generale Liddel e il governo di Londra, divergenze che non potevano avere diverso epilogo. Sembra che il provvedimento sia stato preso, soprattutto, perchè il Liddel, specie in queste ultime settimane, aveva replicatamente manifestato il proprio pessimismo circa la possibilità di una lunga resistenza della piazzaforte nel caso di un attacco aereo terrestre. Il nuovo comandante, generale Gort, invece, sarebbe del parere diametralmente opposto. Ed è precisamente per questo che egli è stato designato a sostituire il Liddel. Si ritiene, però, che non gli manchino le difficoltà poichè, tra l'altro, quasi tutta l'alta ufficialità di Gibilterra è della stessa opinione dell'ex-comandante. Al capo di Gort — si commenta ironicamente — sta una indiscutibile preparazione che giustifica, in certo qual modo, la scelta di Churchill: infatti egli era il comandante del Corpo di spedizione inglese in Francia. E' un uomo, quindi, pratico di ritirate strategiche e di vittoriose sconfitte.

Impressioni d'Italia di un giornalista tedesco

Roma, 28 aprile.

Il direttore della *Deutsche Allgemeine Zeitung*, Karl Silex, che da qualche giorno si trova in Italia, riassume in un primo articolo le sue impressioni.

Prospettando quello che si potrebbe definire lo stato d'animo del popolo italiano dopo le dure prove invernali superate vittoriosamente, l'articolista rileva che tutti in Italia si resero conto fin da principio degli sviluppi inevitabili di certe situazioni, per esempio in Africa Orientale dove si trattava di opporre la massima resistenza possibile alle forze soverchianti del nemico. E questa resistenza è stata opposta in modo meraviglioso. Le gesta eroiche dei soldati italiani in Abissinia costituiscono un superbo capitolo nella storia della guerra fascista.

Karl Silex nota poi che anche in Cirenaica e in Grecia le Forze Armate dell'Italia fascista furono all'altezza del loro compito [illegible] a tutti evidente che la resistenza opposta dall'Italia ha impegnato forze britanniche essenziali [illegible] ingenti forze inglesi, indebolì la resistenza dell'Isola ed impedì inoltre che il nemico realizzasse a sua volta l'obbiettivo annunciato da Churchill di mettere l'Italia fuori combattimento.

« Anche per gli italiani esattamente come per noi — aggiunge l'articolista — la lotta contro l'Inghilterra è una causa comune e pertanto il nemico più si impegnava a fondo nel Mediterraneo ed in Africa, tanto più appariva ovvio l'impiego di forze tedesche nella guerra di quei settori. Che la lotta sia anche geograficamente una causa comune, è un fatto che per evidenti ragioni supera per importanza anche quelle militari ». L'articolo dice poi che partecipando alla lotta nel Mediterraneo, i soldati tedeschi hanno modo di conoscere a fondo il popolo italiano il quale a sua volta ha modo di conoscere un tedesco diverso dal viaggiatore sospinto verso il mezzogiorno dal classico « Sehnsucht », dalla sete inestinguibile di sole e di azzurro. Questa reciproca conoscenza, e lo si può di già intravedere, è destinata a dare frutti assai notevoli e copiosi. (Stefani)

TEATRI E CONCERTI

La chiusura a Berlino della stagione d'opera italiana

Due serate trionfali

Berlino, 28 aprile.

La penultima giornata della felicissima stagione lirica offerta ai berlinesi dal famoso complesso romano e durante la quale migliaia di spettatori entusiasti si sono avvicendati ogni sera nella vasta e pur sempre gremita « Deutsches Opernhaus », ha visto l'incondizionato successo dello spartito *Giulietta e Romeo* di Riccardo Zandonai. L'attesa del pubblico per questo spettacolo era tanto più viva in quanto il melodramma dello Zandonai rappresentava una primizia assoluta per Berlino e per la Germania, essendo apparso per la prima volta sulle scene tedesche.

Il foltissimo uditorio che anche ieri sera occupava letteralmente ogni ordine di posti, ha assistito allo spettacolo dimostrando una partecipazione così intensa come è raro riscontrare in un uditorio anche raffinatissimo. Fra i bis richiesti con tenace insistenza dal pubblico ed ai naturalmente concessi, la Cavalcata del finale del terzo quadro. La direzione d'orchestra, affidata al maestro Vincenzo Bellezza, ha contribuito in maniera determinante ad innalzare al suo massimo valore espressivo la musica dello Zandonai.

Di *Giulietta* e *Romeo* sono stati interpreti applauditissimi nei primi ruoli, rispettivamente Magda Olivero (*Giulietta*) e Alessandro Ziliani (*Romeo*). Con la sua voce bellissima, limpida e sonora la celebre artista ha trascinato il pubblico al più alto entusiasmo; accanto a lei il tenore Ziliani dal timbro solido, pieno e dalla dizione calda e schietta come dalla scena vigorosa e sicura, ha offerto una delle sue migliori e più efficaci interpretazioni. Bravissimo il baritono Borgonovo (*Tebaldo*) che ha dato uno dei suoi saggi recitativi di maggiore espressione artistica. Molto applaudita Maria Huder (*Isabella*) e Francesco Albanese (*Il cantatore*), che con i primi interpreti sono stati invocati più volte alla ribalta, unitamente al maestro Bellezza. Ottimi pure tutti gli altri che hanno contribuito alla perfetta riuscita di quest'opera organica, equilibrata e di indubbio valore artistico. I cori, diretti dal maestro Giuseppe Conca, sono riusciti particolarmente suggestivi. Molto ammirata la regia di Guido Salvini. Molto bene ambientati all'epoca ed alla vicenda le scene ed i bellissimi costumi tutti disegnati con mano maestra da Cipriano Efisio Oppo. Apprezzatissima tutta l'organizzazione tecnica e i suggestivi effetti di luce, fatica particolare di Pericle Ansaldo.

La settimana si è poi brillantemente conclusa ieri sera con una superba rappresentazione del *Falstaff* di Verdi. L'enorme pubblico che ha gremito anche questa volta la sala in ogni ordine di posti ha tributato all'opera verdiana uno dei successi più clamorosi che si ricordino. Il maestro Tullio Serafin ha infuso alla esecuzione di tutto lo spartito un vigore e un brio che ne hanno sottolineato in maniera meravigliosa ogni più piccola sfumatura dando alla incantevole musica di Verdi un risalto come solo un maestro della sua tempra sa e può dare. Il pubblico ha tributato al maestro Tullio Serafin particolari prolungate ovazioni evocandolo alla fine alla ribalta con gli artisti nella calorosissima manifestazione che ha concluso la magnifica serata. Mariano Stabile ha offerto in questa opera una delle sue più grandi interpretazioni rendendo con una bellezza e una altissima appropriata comicità la figura di Falstaff. Accanto a lui, ottimo Tito Gobbi che ha riscosso pure larga messe di ovazioni specie durante il secondo e il terzo atto. Di una irresistibile comicità il Paganini Sbarti e il Neri nelle vesti dei servitori del Falstaff; perfette per potenza di voce e scena Franca Somigli; bravissime Augusta Oltrabella, Cloe Elmo e Vittoria Palombini. Molto applaudito anche in Zagonara. I cori diretti dal maestro Giuseppe Conca hanno offerto una nuova magnifica dimostrazione del loro perfetto affiatamento. Degna di elogio la regia di Guido Salvini e bellissime le scene e i costumi di Cipriano Efisio Oppo, come pure notata la ottima organizzazione tecnica di Pericle Ansaldo.

L'ambasciatore Dino Alfieri con la consorte, il direttore generale del teatro italiano comm. De Pirro e altre personalità italiane e tedesche che assistevano alla rappresentazione, hanno voluto personalmente complimentarsi con gli artisti per il nuovo grandioso successo. Alla fine della rappresentazione mentre sul proscenio venivano portati grandissimi mazzi di fiori legati con nastri dei colori d'Italia e di Germania, la folla che all'inizio della rappresentazione aveva ascoltato in piedi il canto degli inni nazionali tedeschi e italiani, nel delirante entusiasmo tributato alla bravura di tutti gli esecutori, ha voluto rinnovare una prolungata cordialissima manifestazione di amicizia e di ringraziamento per l'Italia alleata. Questa manifestazione artistica si è così conclusa con il migliore dei successi.

Presente la Principessa si inaugura a Firenze il VII Maggio musicale

Firenze, 28 aprile.

Nel pomeriggio di ieri si è solennemente inaugurato il settimo Maggio musicale fiorentino, alla presenza dell'Altezza Reale la Principessa di Piemonte, che della manifestazione artistica è augusta patrona. Quest'anno, date le circostanze eccezionali, si è voluto conferire alla inaugurazione uno speciale carattere di austerità. La *Missa solemnis* di Beethoven si presta allo scopo per i suoi requisiti.

Poderoso monumento musicale, la *Missa* esige voci e solisti di gran classe, esige soprattutto un direttore che sappia fondere i vari elementi, che sappia reggere questo edificio sonoro con pugno energico e con anima grande. E infatti, il maestro Victor De Sabata ha diretto l'esecuzione con grande passione ed intelligenza.

I più grandi onori sono stati tributati a tutti gli interpreti e al coro, il « coro del Maggio », che dal maestro Andrea Morosini è stato portato alla perfezione attuale. I quattro solisti — Mafalda Favero, Ebe Stignani, Gustavo Galio e Tancredi Pasero — furono all'altezza del loro compito ed ebbero accoglienze festose dal pubblico. Molte le chiamate.

Nel palco centrale del Comunale avevano preso posto alcuni feriti fatti oggetto di grandi dimostrazioni. Quando è giunta la Principessa, ossequiata dalle autorità e dal sovraintendente del teatro, il pubblico è scattato in piedi in una lunga ovazione che si è ripetuta quando l'orchestra ha attaccato la *Marcia Reale* e *Giovinezza*. Fra la prima e la seconda parte del concerto la Principessa ha visitato i feriti. Essa si è poi congratulata col maestro De Sabata e con gli artisti.

All'inaugurazione hanno assistito tutte le autorità cittadine, il maestro Ottavio Tiby della direzione generale del teatro e musica, S. E. Marino Lazzari direttore generale delle arti, Cornelio Di Marzio, numerosi accademici d'Italia, invitati speciali e direttori di vari quotidiani.

« Il barbiere di Siviglia » al Vittorio Emanuele

Sono confermate al Vittorio Emanuele per sabato, alle 20,30 e per domenica, alle 15,30, le due annunciate rappresentazioni straordinarie del *Barbiere di Siviglia*, con Mario Basiola, Lina Pagliughi, Tancredi Pasero e Luigi Fort, dirette dal maestro Mario Braggio. Gli interpreti minori sono Alessandro Solei, Liana Avogadro, Piero Castagnoli e Carlo Rossi; direttore dei cori il maestro Giuseppe Amich.

Concerto Ferrero a Forlì

Forlì, 28 aprile.

Si è svolto nel nostro Teatro Comunale un grande concerto sinfonico diretto dal maestro Willy Ferrero, che è stato molto applaudito al termine di ogni esecuzione, insieme al suo brillante complesso artistico.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 13,15: Musiche per orchestra — 15: Trasmissione a cura dell'ufficio prigionieri — 17,15: Concerto del violinista Ferruccio Scaglia al pianoforte: Cesarina Buonerba — 17,45: Concerto del soprano Rina Corsi; al pianoforte Cesarina Buonerba — 19,30: Pastinone le spaghetto.

Onde metri 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 13,15: Sestetto Zandonai — 13,45: Trio Ambrosiano — 15,15: Complesso di strumenti a fiato — 14,15: Orchestra.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8: Ore 20,30: **Stagione sinfonica dell'Eiar: Concerto sinfonico diretto dal M.o Angelo Questa, con la collaborazione del pianista Carlo Vidusso** — 21,50: Musiche da films — 22: Le cronache del libro — 22,10: Selezione di operette.

Onde metri 230,2: Ore 20,40: « Il vero Leonardo » rivista di Rossi — 21,35: Musica varia — 22,10: Orchestrina.

Istituzioni scolastiche

La biblioteca di classe

Una delle novità più importanti dell'ordinamento scolastico, novità che è già in gran parte in atto e che sta tanto a cuore al ministro Bottai, è l'istituzione della Biblioteca di classe. Che cos'è la Biblioteca di classe? E' un doppione della biblioteca degli studenti e di quella dei professori che funzionavano in molte scuole, se non in tutte le scuole medie d'Italia? Niente affatto, essa rassomiglia nè tanto meno si identifica con quelle biblioteche; poichè la Biblioteca di classe, di recentissima istituzione, è uno strumento dei più idonei per promuovere la cultura fra i giovani, per ravvivare il loro desiderio di leggere, per organizzarne le loro conquiste intellettuali, per dare una regola e un ordine alle loro tendenze. Una volta, durante l'anno scolastico era bandita quasi del tutto la lettura di libri che non fossero i testi di studio: [illegible] e col non leggere, o quando non si poteva proprio resistere, col leggere a caso, quel che si trovava, furtivamente, magari tenendo il libro sotto il banco durante le lezioni o sopra alle ginocchia mentre il babbo, in casa, sorvegliava la preparazione dei compiti. Ricordiamo un ragazzo il quale si augurava di avere, di tanto in tanto, una influenza o qualche altra malattia di non grande importanza ma sufficiente a trattenerlo a letto e a permettergli di abbandonarsi alla lettura di libri non scolastici. Insomma, questa proibizione del leggere era un martirio, che stimolava la mente dei ragazzi e dei giovani ai sotterfugi ed ai mezzucci più vari, pur di soddisfare il proprio desiderio culturale. Ma, in conclusione, come si diceva, erano letture disordinate, improvvisate, punto o male assimilate; e spesso si trattava anche di cattive letture.

Perchè durante l'anno scolastico non si poteva leggere? Perchè proprio la scuola doveva proibire quell'accrescimento di cultura o quell'acquisto spirituale, che si ottiene col leggere? Era un assurdo; e l'assurdo si estendeva a considerare come libri utili e seri solo quelli del tipo manualistico o scolastico, e come dilettanteschi o frivoli tutti gli altri, da leggersi durante le vacanze perchè parificati ai giuochi.

Contribuiva a questo anche il pregiudizio, corrente pure fuori della scuola, di considerare la poesia, i romanzi, le novelle, le opere di teatro come letteratura amena, cioè sostanzialmente, come letteratura frivola e per giuoco. Ma, nel campo letterario, le opere d'arte non sono appunto poesie, romanzi drammi e commedie? Tutto sta a distinguere il romanzo opera d'arte dal romanzaccio che è la negazione dell'opera d'arte, la grande poesia dai versicoli da nulla. Ma questa è un'altra questione, e non è qui luogo per discorrerne. Vogliamo ora dire che si è voluto soddisfare il desiderio, vivissimo nei giovani, di leggere e di conoscere; che si è voluto accostare i giovani alle opere d'arte, di pensiero, di storia, di scienza, ecc. Ognuno leggerà il libro che gli garba di più, che corrisponde meglio alle sue tendenze, ai suoi gusti ed alle sue attitudini. Ed anche questo sarà un modo perchè l'insegnante conosca le qualità e le capacità di ogni singolo allievo e quindi ne sviluppi o ne potenzi, coltivandola e orientandola, la personalità. Ogni allievo porterà almeno un libro (almeno uno, ma ne potrà portare quanti ne vuole) che gli sarà piaciuto di più e lo metterà a disposizione dei suoi compagni. In questa maniera si formerà una biblioteca da collocarsi materialmente nella classe e che, di conseguenza, rispecchi i gusti, le inclinazioni, le vocazioni di ogni particolare classe: ne è insomma una specie di specchio spirituale e umano. Tale biblioteca seguirà una particolare scolaresca di alunni per tutta la durata del corso; poi, alla fine di questo, si scioglierà, e i libri saranno ritirati dai loro proprietari, oppure, se fa piacere ai giovani, saranno offerti alla scuola che li inserirà nella biblioteca, nella biblioteca grande, per intenderci, dell'Istituto, alla quale potranno sempre attingere professori e studenti.

Non occorrono, crediamo, molte altre parole per spiegare il valore e il senso di questa istituzione, per rilevare l'importanza della novità. Perchè questa biblioteca corrisponda pienamente al suo scopo, bisogna che risulti soprattutto espressione sincera e non finta, che rifletta davvero, per ogni libro, il gusto o il piacere di un particolare alunno; quindi, nulla fondi di biblioteca domestica, nulla di scarto, nulla di pubblicazioni inutili ricevute in omaggio, nulla insomma che si destini alla Biblioteca di Classe, solo per liberare la propria casa da un ingombro inutile o per risparmiarsi il fastidio di buttare altrove un libro. Anche i professori, anche la scuola, anche gli editori potranno contribuire a questa biblioteca, dando bei libri, libri soprattutto adatti alla particolare classe. Da una piccola inchiesta che abbiamo fatto fra gli studenti, abbiamo rilevato che questa istituzione è stata accolta dai giovani con molto favore, mentre tutti insistono sulla necessità che si portino libri adatti e non mattoni o scarti. Gli allievi sono ancora unanimi, e giustamente, nell'esigere che i libri siano conservati con la massima cura, in modo che non vengano sciupati e che non scoraggino dal leggere. Ma per questo basta la buona educazione. Qualcuno è stato così entusiasta della cosa, che si è permesso di suggerirne ancora un'altra: cioè l'istituzione di piccole filodrammatiche in seno alla scuola. Alcune classi si sono preoccupate di approntare subito, a proprie spese, gli scaffali.

Quanto alla modalità del funzionamento, non è difficile combinare: basta che uno studente tenga un registro dei libri esistenti nella Biblioteca e un altro in cui annoti i prestiti. Qualche classe ha proposto di versare una piccola quota settimanale, valevole per l'acquisto di libri nuovi. Così, sotto i migliori auspici, è nata questa utile e bella istituzione che, adeguata al nuovo ordinamento scolastico, non potrà non dare copiosi e nobili frutti.

Luigi M. Personè

Le responsabilità di Eden nella disfatta balcanica

La radio di Londra invita la popolazione dell'Impero ad accogliere le notizie "con filosofia,,

Lisbona, 28 aprile.

Gli ultimi clamorosi insuccessi riportati dalle armi inglesi in Jugoslavia ed in Grecia hanno determinato nei circoli britannici addirittura una insurrezione contro la errata politica del ministro Eden, che viene unanimemente designato come il più diretto responsabile del crollo delle ultime illusioni britanniche nella Balcania. Gli inglesi deplorano specialmente che Eden con la sua megalomania, durante il viaggio nei Balcani abbia fatto in modo che la Jugoslavia tradisse le Potenze dell'Asse provocando in tale modo la marcia travolgente degli eserciti italiano e germanico ed il conseguente crollo dell'esercito serbo. La politica condotta nei Balcani da Eden, a quanto si rileva nella stessa Londra, non è altro che una catena di errori che ha portato alle tragiche conseguenze determinatesi negli ultimi giorni.

Di fronte alla tragica evidenza dei fatti, anche la radio inglese ha dovuto, almeno per una volta, confessare la gravità della situazione in Grecia creatasi in questi ultimi giorni. Infatti, dando notizia della situazione politica e militare che è venuta a crearsi in Grecia, essa è costretta ad ammettere che si pensa alla eventualità di una evacuazione del corpo di spedizione britannico e non manca di rilevare la profonda impressione che tale fatto produrrebbe tra la popolazione inglese, tra quella australiana e tra quella della Nuova Zelanda.

Ben sapendo poi che a forza di ripiegare su nuove linee, secondo gli ispirati concetti dello stato maggiore britannico, i mercenari australiani e neozelandesi finiranno col trovarsi in mare, nella impossibilità di imbarcarsi, perchè l'aviazione dell'Asse distrugge inesorabilmente tutte le navi, grandi e piccole, ancorate nei complici porti greci, la radio britannica consiglia la popolazione dell'impero britannico ad accogliere con filosofia le notizie relative.

Ecco un altro colpo di sfacciataggine: la radio inglese, manifestandosi degna esponente della mentalità britannica, consiglia ad accogliere con filosofia le gravi perdite di vite umane causate unicamente dalla cieca politica della ganga demoplutocratica che detiene il governo dell'Inghilterra.

LA GUERRA VISTA DA LONDRA

Churchill preannuncia la fase più pericolosa

Stoccolma, 28 aprile.

Dopo che Churchill aveva rifiutato di fare, alla Camera dei Comuni, delle dichiarazioni sulla situazione militare, ieri sera ha ritenuto opportuno pronunciare un discorso, che è stato radiodiffuso, destinato, più che altro, a fronteggiare la pericolosa situazione in cui si trova il suo governo ed a calmare l'inquietudine sorta nei popoli dell'impero britannico.

Churchill ha svelato, finalmente, che coll'inviare delle truppe britanniche in Grecia, aveva sperato di indurre, non solo la Jugoslavia, ma anche altre nazioni, confinanti colla Grecia, ad entrare in guerra contro la Germania. Egli ha soggiunto che un giorno si saprà quanto sia stato vicino il raggiungimento di questo scopo. Riferendosi alla Jugoslavia, egli ha detto che la tragedia è avvenuta perchè quando il « coraggioso popolo jugoslavo » è intervenuto, era ormai troppo tardi. Contemporaneamente, egli ha soggiunto, le truppe britanniche in Libia hanno subito delle sconfitte. L'avanzata italo-tedesca si è iniziata prima di quanto si fosse creduto. Il grosso delle forze corazzate britanniche ha dovuto essere ricostruito e la brigata corazzata, che era stata giudicata sufficiente a difendere le frontiere, è stata sin dai primi contatti col nemico sconquassata. I suoi veicoli sono stati distrutti — egli ha ammesso — da un carro armato tedesco di forze superiore.

Questa è la situazione — ha detto il Premier — sulla frontiera in Libia. Noi dobbiamo quindi attenderci che la guerra nel Mediterraneo, sul mare, nel deserto e, soprattutto, nell'aria, si faccia più accanita, più variata e che si estenda ancora di più. Ci si affaccia un compito molto arduo, che non potrà compiersi subito. Vi ho detto, mesi or sono, che la serie ininterrotta di vittorie sugli italiani non poteva continuare e la sfortuna deve essere accettata. Non c'è che una sola cosa certa in guerra e questa è che la guerra è piena di delusioni e di errori.

« Ma la guerra — ha concluso — non può essere vinta nel vicino oriente. Essa può solo vincersi nell'Atlantico o coll'invasione delle isole britanniche. Per quanto riguarda la guerra nell'Atlantico, io sono convinto che essa sarà dura e lunga, i risultati sono tuttora incerti e con essa l'Inghilterra entra nella fase più pericolosa della guerra ».

Egli ha naturalmente dichiarato di riporre le sue più grandi speranze nell'aiuto americano.

Come verrebbe realizzato il pattugliamento americano

Washington, 28 aprile.

Secondo gli ambienti competenti il progetto di Roosevelt relativo alla vigilanza aero-navale sulle rotte atlantiche, consisterebbe nell'istituire un servizio di perlustrazione in una zona di alcune centinaia di miglia, che dovrebbe avvertire le navi mercantili isolate dei pericoli ed indicare loro il modo di evitarli.

Il senatore Nye ha espresso il parere che questo progetto rafforzi il movimento, che trova sempre maggiori aderenti nel Congresso, inteso a vietare per legge la formazione dei convogli.

Fiere dichiarazioni del vice-ammiraglio Lais

New York, 28 aprile.

L'addetto navale italiano, vice-ammiraglio Alberto Lais, prima di imbarcarsi per l'Italia, ha dichiarato ai giornalisti americani che i comandanti dei piroscafi italiani arbitrariamente accusati di sabotaggio dalle autorità americane, non hanno compiuto che il loro dovere di onore, secondo il motto scritto nel 1813 sulla bandiera del Commodoro americano Perry: « Non rinunciare alle vostre navi »: formula sulla quale i marinai americani prestano giuramento.

Pressioni di Washington sulle repubbliche sudamericane per il sequestro delle navi straniere

Washington, 28 aprile.

In alcuni ambienti si fa circolare la voce che sarebbe imminente un accordo fra ventun repubbliche americane per « attivare » le navi straniere che si trovano nei porti americani. Si ignora quale potrebbe essere questo preteso accordo, poichè è nota la ostilità della grande maggioranza dei paesi latini a qualsiasi azione che potesse, anche minimamente, intaccare la loro neutralità. Evidentemente deve trattarsi di una manovra propagandistica in appoggio ad un tentativo di Washington per indurre le repubbliche americane ad accettare un suo piano relativo alle navi straniere.

L'attacco inglese su Amburgo

Nove case civili colpite

Berlino, 28 aprile.

L'attacco principale effettuato dalle forze aeree britanniche contro Amburgo, nella notte sulla domenica, è durato circa un'ora, durante la quale la difesa antiaerea tedesca è stata attivissima. In totale il nemico ha lanciato una cinquantina di bombe ad alto esplosivo e parecchie centinaia di bombe incendiarie. Sono stati danneggiati dei tratti ferroviari ed altre vie di traffico, nonchè nove case di abitazione; altre diciotto case private sono state leggermente danneggiate. Tutti gli incendi provocati sono stati estinti durante la stessa notte, mentre i danni recati ai tronchi ferroviari ed alle altre vie di comunicazione sono stati riparati e il traffico rimesso in completo funzionamento nella mattinata di domenica. L'asserzione britannica, secondo la quale nell'attacco sopra Amburgo è stato usato un nuovo tipo di bomba, viene smentita dai competenti ambienti berlinesi.

Le perdite subite dalla R.A.F. durante la sua incursione del 26 sul territorio occupato sono salite a cinque apparecchi. Un bombardiere pesante del tipo *Wickers Wellington* è stato, infatti, abbattuto dalla artiglieria contraerea in Olanda e il suo equipaggio è stato fatto prigioniero.

Il Führer in Carinzia

Una sosta a Klagenfurt

Klagenfurt, 28 aprile.

Il Führer ha sostato ieri, per una breve visita, a Klagenfurt. La popolazione del capoluogo della Carinzia ha tributato al Führer accoglienze entusiastiche. (D. N. B.)

Ezio Garibaldi a Savona presiede una grande adunata di azione nizzarda

Savona, 28 aprile.

Si è svolta ieri, alla presenza del generale Ezio Garibaldi, una giornata di azione nizzarda che avrà pure svolgimento per disposizione del Partito in molte città italiane nella ricorrenza del 30 aprile, data che ricorda la vittoria ottenuta nel 1849 dalle truppe italiane sulle forze francesi che assediavano Roma. La manifestazione ha avuto inizio con l'omaggio reso da Ezio Garibaldi al sacrario dei Caduti fascisti a Casa Littoria e al monumento all'Eroe dei due mondi.

Al Civico Teatro, presenti il Prefetto, il Federale, autorità e gerarchie, militari, i consoli di Germania e di Spagna, nonchè i segretari dei Gruppi di azione nizzarda convenuti a Savona da moltissime città d'Italia, dopo il saluto del Federale, l'ispettore nazionale dei Gruppi di azione nizzarda, Gustavo Traglia, ha parlato ad una massa imponente che gremiva anche la piazza antistante il teatro, ricordando l'italianità di Nizza e sottolineando le molteplici prove di malafede, lontane e recenti, che la Francia ha dato all'Italia. Acclamatissimo, ha poi pronunciato fiere parole il generale Ezio Garibaldi.

Sono quindi stati inaugurati i labari di alcuni Gruppi di azione nizzarda, e precisamente quelli di Savona, San Remo, Ventimiglia, Bordighera e Cuneo, mentre la massa radunata prorompeva in grandi manifestazioni all'indirizzo del Duce e di Nizza italiana.

Nel tardo pomeriggio il generale Ezio Garibaldi ha tenuto a rapporto, presso la Casa Littoria, i dirigenti convenuti a Savona per la manifestazione.

La Mostra dei Littoriali inaugurata a Milano

Milano, 28 aprile.

La prima Mostra nazionale dei Littoriali del lavoro, che conclude degnamente le gare femminili e maschili svoltesi recentemente a Pisa e a Torino, è stata inaugurata ieri, in rappresentanza del Governo fascista, dal Sottosegretario alle Corporazioni, Ecc. Amicucci. Dinanzi alla Mostra, sulla cui facciata campeggiano le parole del Duce: « Non esistono miracoli: esiste soltanto il nostro lavoro », rendevano gli onori milit. universitari e rappresentanze del G.U.F. milanese, che per incarico della segreteria del G.U.F. ha organizzato questa interessante esposizione dei capi d'opera dei primi classificati nelle due competizioni, alle quali hanno preso parte 1243 giovani operai e 1878 giovani lavoratori delle diverse categorie.

Ad attendere il Sottosegretario, che è giunto accompagnato dal Prefetto e dal Federale, in rappresentanza del Segretario del Partito, erano numerose autorità e gerarchie. Nell'atrio, con la formula del giuramento si alzano due grandi statue simboleggianti il lavoro maschile e femminile. La visita del Sottosegretario e delle autorità si inizia e prosegue attraverso le molte sale. In quella delle sarte avviene la sfilata delle 10 prime classificate, indossanti gli abiti da loro stesse confezionati al concorso; è quindi la volta dei littori maschili, che presentano il loro operato.

Al termine della rassegna l'Ecc. Amicucci ha preso la parola per ricordare le due consegne date dal Duce ai giovani: « Libro e moschetto » e « Lavoro e azione » ed ha ricordato la figura di Guido Pallotta. Il saluto al Duce, cui tutti, gerarchie e giovani, hanno risposto con un vibrante « A noi », ha concluso la cerimonia.

La processione ad Alessandria della Madonna della Salve

Alessandria, 28 aprile.

Con il concorso di parecchie migliaia di fedeli qui convenuti dall'intera diocesi, si è svolta nel pomeriggio di ieri la tradizionale processione per le vie della città, col venerato simulacro della Madonna della Salve, protettrice della diocesi di Alessandria. In seguito il Vescovo, rientrato l'imponente corteo in cattedrale, ha impartito la solenne benedizione pontificale.

L'eccellenza Marinelli inaugura ad Alessandria il palazzo delle Poste

Alessandria, 28 aprile.

Come era stato annunciato, la Ecc. Marinelli, Sottosegretario alle Poste e Telegrafi, è giunto ieri ad Alessandria per inaugurare il nuovo palazzo delle poste e telegrafi, costruito sulla piazza Vittorio Emanuele.

Dopo aver reso omaggio al monumento ai Caduti in guerra e al Sacrario dei Martiri fascisti, l'Ecc. Marinelli con il largo seguito delle autorità ha raggiunto piazza Vittorio, mentre dalla folla assiepata lungo il passaggio si levavano altissime acclamazioni al Re Imperatore e al Duce. E' seguito il rito dell'alza-bandiera e quindi il Vescovo Mons. Milone ha benedetto il nuovo edificio, che raccoglie tutte le varie branche inerenti ai molteplici servizi postali e telegrafici.

Ha preso la parola il Podestà Benedetto, cui ha risposto l'Ecc. Marinelli, ponendo in risalto il fervore di opere che anima l'Italia pure in questo particolare periodo di guerra, che si chiuderà con la vittoria vaticinata dal genio del Duce. Quindi ha dichiarato inaugurata l'opera in nome del Re Imperatore e del Duce, tra rinnovate ardenti acclamazioni.

Dopo la visita ai vari locali dell'imponente costruzione, l'Ecc. Marinelli ha proceduto alla distribuzione di alcune medaglie al Valor civile. Prima di lasciare la città ha sostato negli ospedali civile e militare, accanto ai letti dei soldati feriti in guerra, confortandoli con amorevoli parole e recando ad essi graditi doni a nome del Duce.

Per la mobilitazione civile della mano d'opera agricola

Roma, 28 aprile.

Il *Foglio di disposizioni* del Segretario del Partito pubblica le norme che regolano la mobilitazione civile della mano d'opera agricola.

Secondo tali norme, gli agricoltori, quando non troveranno presso il competente ufficio di collocamento la mano d'opera necessaria, potranno richiederla al Centro federale di mobilitazione civile istituito in ogni capoluogo, presentando all'Unione fascista degli agricoltori una domanda indirizzata al Centro mobilitazione civile, nella quale indicheranno il numero e la qualità degli operai occorrenti.

In base alle richieste, i Centri federali predisporranno un piano provinciale di mobilitazione civile della mano d'opera agricola, scegliendo gli elementi idonei tra i volontari di ambo i sessi, con preferenza per gli appartenenti alla G.I.L. e per coloro che hanno frequentato i corsi di addestramento di mobilitazione civile.

La chiamata di volontari sarà effettuata dai Centri federali di mobilitazione civile con cartolina precetto, in conformità della legge sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra.

Nei limiti del possibile saranno utilizzati elementi del posto, ricorrendo a spostamenti da una località all'altra solo nel caso di assoluta necessità.

Nel caso che la richiesta di elementi specializzati superasse la disponibilità, i Centri federali organizzeranno corsi accelerati di addestramento agricolo allo scopo di preparare gli elementi necessari. I mobilitati saranno riuniti in squadre, le squadre per centurie; a comandare le squadre e le centurie saranno chiamati elementi particolarmente idonei che rimarranno alle dirette dipendenze del comandante il Centro federale.

LIBRI RICEVUTI

TULLIO MINGHETTI: « I figli dei Monti Pallidi » (Edizioni della Legione Trentina, Trento).

BARFREDO DA BOLOGNA: « Un quarto di secolo a Palazzo Bentivoglio » (Tipografia Compositori editrice, Bologna) L. 12.

NUNZIO LEO: « Italo Balbo » con prefazione di Emilio De Bono (Ufficio Propaganda, Predappio) L. 20.

BRUNO MINOLETTI: « La Marina Mercantile e la seconda guerra mondiale » (Giulio Einaudi Ed., Torino) L. 14.

Quartieri poveri

Sapevano, ma così, nebulosamente, con l'incertezza d'una leggenda, che Cristina era stata ricca, molto ricca. E poi la vedevano: non si muoveva, no, come una di loro, ma con la fierezza e l'eleganza d'una principessa. Uno scialletto colorato, di pochi soldi, buttato sulle spalle le donava già un'aria di finezza distinta. Se la fosse messo una di loro: aveva un bel rifarle dietro i movimenti; ci voleva proprio quella sua figura, quel suo portamento. Un corpo slanciato, due seni (senza reggipetto), una vita, un ventre e certe gambe, che se non si fosse saputo, proprio saputo con certezza, che Cristina aveva quarant'anni (e poi il viso, sì: nel volto si vedevano tracce di sofferenze e di anni vissuti), la si sarebbe presa per una giovane di venti.

«Cristina, venite a vedere il mio piccolo, ha la febbre». «Cristina, avrei bisogno d'un uovo, d'un limone, ce l'avete?». «Cristina, che pena al cuore, come scambierei volentieri con voi qualche parola». E Cristina andava, dava, consolava, sempre.

Era da un anno in quel quarto piano sotto il tetto: camera e cucina, e un poggiolino. La conoscevano tutti; la chiamavano addirittura dalla strada, quando la vedevano innaffiare i suoi gerani. Coi suoi fiori, con la sua presenza, con l'aria della sua vita aveva dato a quel quartiere, prima grigio e malinconico, un tono di gaiezza. E il sole, ora, penetrando ad angoli e a strisce nel vicoletto, trovava motivo di splendere e di far belli anche quei poveri vecchi muri. Gli stessi vicini avevano intonato meglio le loro abitudini a quel dono del cielo e sapevano ch'era merito di Cristina; sentivano che se Cristina fosse scomparsa di là, così all'improvviso, come un giorno vi era capitata, sarebbe ricalata l'uggia sul triste quartiere.

Eppure c'era tutto un mondo in cui Cristina viveva, e che non era il loro. E come nel mistero del suo passato non avevano mai potuto penetrare, così di quel mondo non erano riusciti nè tentavano ormai più d'oltrepassare nemmeno la soglia. Cristina aveva un'arte speciale di spuntare la loro curiosità. Espansiva, cordiale, sincera, stava in mezzo a loro con semplicità, e con generosità donava tutto quello che aveva; ma di sè, della sua vita intima lasciava arrivare agli altri soltanto l'irradiazione; le fonti, le celava gelosamente. Anche per questo, oltre che per il suo portamento, la sentivano appartenere a un'altra sfera della loro.

Un uomo viveva con Cristina. Quanto lei era fusa con l'ambiente, altrettanto colui se ne considerava estraneo. Qualche parola la scambiava, una mano la metteva sorridendo sulle teste dei bimbi, si mostrava gentile con tutti, ma non attaccava. Se era in casa lui, da Cristina non entrava nessuno. Forse era stata lei stessa, con la sua arte persuasiva, a tenergli lontani gli altri; ma avevan capito subito che quell'uomo non era avvicinabile. Aveva un certo modo di guardare che metteva in imbarazzo, le sue parole venivan sempre da lontano e volavano via appena pronunciate come certi stormi d'uccelli esotici che si vedon passare in alto e lasciano negli occhi una traccia di meraviglia e nell'animo il dubbio persino della loro esistenza reale.

Lo stupore era che Cristina e quell'uomo vivevano in un'armonia piena e chiara. Abituata per esperienza alle relazioni disarmoniche fra maschio e femmina, ai litigi, al corso irregolare dell'amore, la gente del quartiere non sapeva come spiegarsi la vita di quei due e ne restava abbagliata. Aveva finito con l'accettare quel mistero in mezzo al proprio mondo e, tranne una certa sospensione con cui attendeva che un giorno o l'altro quel mistero si svelasse da sè, aveva rinunciato alla curiosità di sapere.

C'eran degli uomini che avevan messo gli occhi addosso a Cristina con istintiva avidità; ma le lor donne potevano esser sicure. I primi tempi erano state all'erta, un poco scandolezzate dal fatto che Cristina, estate e inverno, si metteva al sole, sul suo poggiolino, mezza nuda nè vestiva mai troppo quel suo corpo di statua. Ma poi ella s'era fatta perdonare anche codesta sua licenza. Messe al freno le ragazze che avrebbero voluto stupidamente imitarla, a lei permettevano di mostrarsi come voleva, perchè avevan finito col capire che in fondo in lei c'era sempre qualche cosa di casto e di semplice, senza malizia. Che gli uomini se ne innamorassero era naturale; ma Cristina era tutta e soltanto innamorata del suo; e questa troncava in sul nascere ogni sentimento malsano.

La vita del quartiere scorreva liscia. La mattina uno spalancarsi di finestre; gli uomini, per lo più operai, al lavoro, i ragazzi a scuola, le donne in faccende. Cristina era tra le prime a spalancare le sue. Come facesse poi a lavorare (e come lavorava!), a cucinare e a mantenersi sempre fresca e pulita, era un'altra delle sue *prerogative*, che in un primo tempo le avevano invidiato ma che poi avevano ammesso far parte della sua natura armoniosa.

Il sabato li vedevano partire, Cristina e il suo uomo, col sacco sulle spalle; ritornavano, carichi di fiori e di rami fioriti, la sera della domenica. Si capiva che ogni volta prendevano il treno e ritornavano dalla montagna. I giovani che andavano in giro la domenica con le loro biciclette, non li avevano mai incontrati per i paesi vicini.

Fu un lunedì mattina che gli uomini della strada s'accorsero che le finestre di Cristina eran rimaste chiuse e ne avvisarono le donne. Il quartiere fu turbato e come oppresso da un triste presentimento. E tutto il giorno attesero Cristina e non fecero che parlarne. Già qualcuno immaginava una disgrazia e avrebbe voluto chieder informazioni alla questura. La sera calò tristissima; la gente tardava a rientrare nelle proprie abitazioni. Si sentivano come abbandonati da una gioiosa presenza che aveva reso loro la vita più facile. Il mistero di quei due esseri tornò ad affacciarsi alle menti; le supposizioni si intrecciarono e confusero gli animi. Molti propendevano a dar la colpa a lui; forse l'aveva anche uccisa, quell'uomo, che soltanto nel riflesso di Cristina era stato accettato e rispettato, ora, mancando lei, diventava oggetto di rancore e d'ostilità. Il sonno venne più lento quella sera per tutti, tranne che per i bambini, stanchi d'aver chiassato fino a tardi nel vicolo (li avevano dimenticati e lasciati fare).

La mattina dopo, i primi che aprirono le finestre, guardarono in su con apprensione. «Ci sono, ci sono». La notizia passò fulminea: Cristina era ritornata. Il suono dei suoi zoccoletti per le scale e per la via fu come il segnale d'una festa. Si congratulavano con lei, quasi fosse scampata da un pericolo. E lei era splendente nella nuova abbronzatura: due giorni interi d'aria e di sole di montagna! Sembrava avesse portato giù la luce e il profumo dei prati alpini e li versasse sui volti emaciati e lividi che le stavano intorno in ammirazione.

Avviene qualche volta che sui quartieri poveri passi un'aria di primavera, cali un roseo nembo di petali, si rifletta la luce d'un cielo aperto e fantasioso; allora, la grama e malinconica esistenza che vi si conduce, trova un sollievo, si libera in un bel sogno, come se fosse toccata dalla grazia. Nasce un mito, a cui tutti gli occhi si volgono e si scaldano i cuori; la piccola e miserabile rete della vita quotidiana allarga le sue maglie, le anime intorpidite le sfuggono, si risentono nella nuova atmosfera, si nutrono d'altro, che non è il pane sudato, l'invidia, l'odio, il rancore tra umiliati.

Cristina era la grazia, il mito del suo quartiere. Le chiedevano solo di respirare, di vivere tra di loro; e, sentendo ch'ella era come un dono inafferrabile, ma presente e benefico, temevano segretamente di perderlo.

Gianì Stuparich

L'Ambasciatore Alfieri, il Governatore di Roma e la celebre cantante Gianna Pederzini, durante un ricevimento a Berlino in onore degli artisti del Teatro Reale dell'Opera.

Il dono del Duce ad un Santuario spagnolo

La suggestiva cerimonia della consegna all'Arcivescovo di Granata

Barcellona, 28 aprile.

(R. F.) - Alle nove di sabato sera l'agente consolare d'Italia a Granata signor Horacio La Hora ha consegnato all'Arcivescovo della città andalusa, dottor Parrado, la custodia donata dal Duce per la ricostruzione del Santuario di Santa Maria de la Cabeza. Tutti i lettori ricordano certamente come il Santuario della Vergine de la Cabeza sia stato [illegible] di una delle più alte epopee della guerra di Spagna. Gli assediati durante molti mesi, i pochi uomini della guardia civile che avevano il loro presidio in quella località su una montagna isolata e spopolata, resistettero insieme alla loro famiglia senza ricevere altro soccorso che qualche pacco di viveri buttato dall'aviazione nazionalista. Il fortilizio, che si trovava nell'interno della zona rossa e a grande profondità rispetto al fronte di Siviglia, dopo una tremenda lotta durata quasi un anno finì per cadere.

La cerimonia della consegna del dono di Mussolini ha rivestito una particolare solennità. Essa si è svolta a Andujar, principale centro di popolazione nei pressi del Santuario distrutto. Nella borgata si sono recati espressamente l'Arcivescovo di Granata, il Governatore civile che rappresentava personalmente Franco, il direttore generale delle regioni devastate, l'architetto del costruendo Santuario, numerose personalità italiane venute da Granata e Malaga. Dopo la consegna del dono è stato inaugurato il Museo del Santuario.

Oggetti preziosi sacri in una valigia di Alvarez del Vajo

Madrid, 28 aprile.

In una valigia appartenente al famigerato Alvarez del Vayo, venuta in possesso delle autorità, sono stati trovati molti oggetti preziosi provenienti nella massima parte, dalla basilica della Vergine della Mercede, di Barcellona. Tra questi oggetti vi sono due corone della Vergine in argento dorato tempestate di brillanti e che sono state restituite immediatamente al Vescovo della diocesi insieme agli altri gioielli appartenenti alla basilica.

La morte di Borglum lo «scultore delle montagne»

Chicago, 28 aprile.

E' morto, in seguito a una malattia di cuore, lo scultore americano Gutzon Borglum soprannominato lo «scultore delle montagne».

Il defunto, difatti, è stato un artista unico nel suo genere. Invece di incidere nella pietra o nei marmi le sembianze che sollecitavano il suo interesse, egli, con l'aiuto della dinamite e dello scalpello, ha ritratto sui fianchi del colle di Rushmore, nella regione deserta del South Dakota, la storia degli Stati Uniti attraverso venticinque statue gigantesche rappresentanti i grandi uomini del continente americano, da Colombo a Lindbergh.

I personaggi, come abbiamo già detto, sono di dimensioni poco comuni, presso a poco delle stesse proporzioni della famosa statua della libertà dell'italiano Bartholdi che si erge nel porto di Nuova York. Per dare un'idea di esse, diremo soltanto che le pupille di Giorgio Washington misurano quattro metri di larghezza e la testa di Jefferson venti metri di altezza.

Il Borglum, beninteso, non ha realizzato da solo questa opera straordinaria. Un piccolo esercito di operai è sempre stato ai suoi ordini per levigare i fianchi della montagna per mezzo di foratrici, seghe elettriche ed esplosivi. Quando tale lavoro preliminare era compiuto, egli, seduto su una tavola sostenuta da un complicato sistema di cordaggi, si faceva calare nel vuoto e dalla materia faceva nascere la vita. Di temperamento solitario, godeva di una immensa popolarità negli Stati Uniti. Grazie a lui, la regione abbandonata di cui si è detto è da tempo un centro turistico di prim'ordine.

Chi lo sa e chi no

Anticamente, la confessione era pubblica. Ma successe che alcuni, troppo zelanti, si accusarono di essere peccato con personaggi tenuti invece a non peccare affatto per la qualità delle cariche rivestite, e basta...

Il dio Pan sosteneva che le macchie della luna erano l'impronta dei suoi baci.

Il patriarca Abramo che aveva trecento servi caricò sulle spalle del figliolo Isacco la legna destinata a bruciarlo. Se non voleva testimoni alla scena, sarebbe stato gentile da parte sua, per lo meno, dividere il peso.

In India, la divinità incaricata di combattere i vizi, è munita di 10 grandi braccia ma non ci riesce lo stesso.

Quando Ercole morì, suo padre Giove gli offrì di entrare nel consesso degli dei grandi che erano dodici, ma egli rifiutò, perchè non esisteva nel collegio un posto vacante e perchè non trovava ragionevole di detronizzare qualcuno.

Insomma, non voleva essere il tredicesimo.

Noi diciamo che il corpo accompagna l'ombra, e ci sembra un fatto inevitabile. In linea teorica, ciò poteva invece essere evitato sul monte Liceo (Arcadia), dove esisteva un tempio dedicato a Giove con un cortile annesso e dotato di una proprietà miracolosa per cui gli uomini e le bestie che vi entravano non facevano ombra. La «linea teorica» consiste nel particolare che gli uomini non potevano entrare nel suddetto cortile se non a rischio di morire entro l'anno. E le bestie: Le bestie sono poco curiose dei fenomeni scientifici.

Il mirto era vietato durante le feste di Fauna perchè, proprio con un ramo di mirto suo marito l'aveva picchiata, per punirla di avere bevuto un boccale pieno di vino.

Gli antichi credevano che i serpenti fossero immortali. Se ne trovavano di morti, davano la colpa alle streghe.

Le energie termiche polari saranno sfruttate nell'industria?

Parigi, 28 aprile.

Un economista parlando del problema delle risorse petrolifere del globo terrestre affermava recentemente che esse si esauriranno fra cinquant'anni al massimo se il consumo mondiale continuerà secondo il ritmo attuale. Certo si è ad ogni modo che la questione dei carburanti di sostituzione è da parecchi anni all'ordine del giorno delle ricerche. Essa, anzi ha già dato luogo ad alcuni tentativi di soluzione fra i quali menzioneremo l'energia idroelettrica o carbone bianco e lo sfruttamento del carbone sotterraneo di certe porzioni del pianeta che ci ospita.

Non si creda, però, che i sondaggi e gli esperimenti degli studiosi si limitino a ciò. Quantunque ignorati dal grande pubblico, scienziati immaginativi e audaci hanno elaborato e continuano ad elaborare vari progetti che hanno come ultimo scopo lo sfruttamento dell'energia termica dei mari e la trasmissione dell'energia a distanza. In quest'ordine di idee, per l'appunto, un giornale della sera ci mette oggi al corrente di uno strano e interessante disegno dovuto a un ignoto studioso da esso indicato semplicemente come il dottor B...: disegno che prevede la utilizzazione delle speciali condizioni climateriche delle terre polari in virtù di un noto principio di fisica, quello di Carnot, secondo il quale riesce possibile ottenere energia meccanica, e in conseguenza elettrica, laddove esistono una fonte di calore e una fonte di freddo sufficientemente abbondanti.

Astrazion fatta dalle obiezioni di indole pratica che può sollevare, il principio da cui parte il dottor B... è perfettamente razionale e risponde in pieno alle condizioni sopra formulate. Durante i tre quarti dell'anno, i mari polari, difatti, si coprono di uno spesso strato di ghiaccio sotto il quale la temperatura è moderata e in ogni caso superiore allo zero dato che l'acqua rimane allo stato liquido. Il classico fenomeno detto del massimo di densità permette, anzi, di stabilire che nelle vicinanze del fondo la temperatura raggiunge persino i quattro gradi sopra zero. Alla superficie del ghiaccio e sopra di esso accade, invece, il contrario. Il «freddo nero» e senza limiti imperversa. I violentissimi venti del nord soffiano senza posa stabilizzando il freddo intorno ai ventidue gradi sotto zero e facendolo talvolta scendere sino a cinquantadue.

Ora nel progetto di cui si parla si tratta di sfruttare, accentuandola ancora, la differenza di temperatura tra l'acqua che sta sotto il ghiaccio e l'atmosfera polare. Ma come? Certo non riscaldando la prima chè occorrerebbero allora gigantesche turbine la cui costruzione appare subito impossibile allo spirito. Per mezzo invece, di un fluido intermediario capace di vaporizzarsi al contatto dell'acqua polare e di liquefarsi di nuovo sotto l'azione del vento a ventidue gradi. E qui una domanda si impone subito al pensiero: tale fluido esiste nella natura? Il dottor B... dice di sì; afferma, anzi, che esso è il butano e che per mezzo suo l'officina polare potrebbe funzionare a grandi linee nel modo seguente. Per mezzo di una pompa l'acqua sotto il ghiaccio viene aspirata a una temperatura vicina a un grado; quest'acqua penetra in una caldaia dove incontra il butano liquido che in seguito al contatto si trasforma in vapore mentre essa diventa ghiaccio fornendo per ogni metro cubo solidificato 80.000 grandi calorie cioè l'equivalente della combustione di 10 chili di carbone; i vapori di butano, a loro volta, dopo avere attraversato una turbina motrice, vanno a liquefarsi in un condensatore che potrà essere raffreddato direttamente dal vento polare liberando, con tale trasformazione, altre ingenti quantità di energia.

Questo progetto è realizzabile? Il Canadà, l'Alaska, la Siberia del nord, le coste del Mar Bianco, lo Spitzberg, la Groenlandia, l'Islanda, tutti paesi poveri e scarsamente popolati, diventeranno nell'avvenire centri importanti di produzione di energia capaci di alimentare il resto del mondo?

LETTERATURA AMERICANA

La saga di un mondo in dissoluzione

NEW YORK, marzo.

Da quando il fortunatissimo libro di Margaret Mitchell «Gone with the wind» (Via col vento) divenne il più grande successo letterario (alcuni direbbero librario) dell'epoca contemporanea, i romanzi sulla vita del Sud si sono moltiplicati e succeduti l'uno all'altro in una sequela ininterrotta. Sembra quasi che gli scrittori americani abbiano scoperta una fonte ricchissima d'ispirazione della quale prima o non s'erano avveduti o non avevano riconosciuto l'importanza. Non sarebbe giusto supporre ch'essi si siano determinati a trattare questo soggetto nella speranza di emulare la riuscita clamorosa ottenuta dal racconto della Mitchell o di seguirne, sia pure a grande distanza, il cammino trionfale. La verità è che la vita del Sud dopo la sconfitta della Confederazione, con il crollo dell'aristocrazia terriera e dell'economia patriarcale che ne formavano l'ossatura, ha numerosi punti di contatto con la vita del momento presente sia in America che nel resto del mondo.

Tanto nell'una che nell'altra si riscontra il crollo degli antichi valori, l'incertezza e il brancolare nel buio dei superstiti di classi frantumate da tremende scosse sismiche annunzianti l'emergere di un mondo nuovo, l'affannosa ricerca di direttive spirituali e intellettuali di altra natura che aiutino a interpretare e comprendere fenomeni inesplicabili. Ci si imbatte pure nella stessa disperazione, nello stesso avventurarsi senza mèta in un oceano oscuro sconvolto da formidabili ondate con l'immancabile fine tragica e insensata di tanti che preferiscono lanciarsi a capofitto in un precipizio piuttosto che sottostare alla tortura quotidiana di penosi adattamenti di cui non comprendono nè il significato nè l'ineluttabilità.

«In questa nostra vita»

L'ultimo libro appartenente al genere di cui parliamo è quello di Ellen Glasgow apparso in questi giorni col titolo: «In this our Life» (In questa nostra vita) dove si prospetta il dramma dei membri di una famiglia impoverita della Virginia e propriamente di Richmond, la capitale dello Stato, ciascuno dei quali, per diverse vie, subisce fino al termine ultimo il destino determinatosi dalla spezzatura della società alla quale appartenevano e dal mutamento di usi, consuetudini, livello economico ch'erano loro propri per diritto di nascita e tradizioni di casta. Ellen Glasgow è una scrittrice la cui fama è andata costantemente aumentando negli ultimi quindici anni durante i quali ella ha pubblicato dodici volumi che sono stati accolti con gran favore dal pubblico e con lodi unanimi da parte dei critici. Ma su questo bisogna intendersi. L'apprezzamento dei critici eminenti più che dettato da un sentimento sincero suona come un atto di cortesia cavalleresca e il compimento di un dovere professionale. Dai loro giudizi si riporta l'impressione della celebrazione di un culto in una chiesa episcopale in cui si radunano le migliori famiglie della Virginia sotto l'occhio benevolo di un rettore che si picca di modernismo e di comprensione dei problemi della nostra epoca. E questa impressione non è dissipata dalla lettura dei primi capitoli dell'ultimo libro della Glasgow (In this our Life, by Ellen Glasgow, New York: Harcourt, Brace and Company, dollari 2,50) nei quali si sermoneggia contro la nuova generazione per la sua mancanza di principi morali, di disciplina intellettuale e di forza d'animo per affrontare le situazioni improvvise, complesse, penose e crudeli di un mondo in trasformazione. Come, però, si procede nella lettura del volume si ha la rivelazione ch'esso non è antiquato nella descrizione delle classi medie alla deriva, nè strettamente regionale e limitato. Si avverte che i poco interessanti incidenti narrati e le persone piuttosto insignificanti che ne sono i protagonisti sono stati scelti con l'intento di prospettare la disperazione e il caos in cui si dibattono nell'ora presente alcune classi sociali e specialmente le classi medie sradicate dal terreno e dal clima economico e storico nel quale prosperavano due o tre generazioni addietro. E' come se dalle cortine di un salotto di Richmond si assistesse alla distruzione finale di quanto rimaneva di una società sorpassata. L'autrice ci fa penetrare nell'intimo delle famiglie superstiti di una borghesia ereditaria e solleva il velo che occulta le ragioni recondite e remote che le spingono ad agire nella maniera come agiscono.

I personaggi

Asa e Lavinia Timberlake, il padre e la madre della famiglia di cui si raccontano le vicende, sono i sopravvissuti custodi di tradizioni ormai scomparse; il padre ne osserva ancora le formalità esteriori per quanto egli confessi di non creder più nel loro significato; la madre ha risolto per conto suo il conflitto tra quello che «dovrebbe essere» e quello che realmente è rifugiandosi nei suoi sogni tra i quali passa una esistenza fittizia. Ambedue dipendono dalla carità di uno zio di Lavinia, un tipo di capitalista dominatore che, con evidente simbolismo, vien presentato come disfatto dal cancro. Il loro unico figlio Andrea è un assai pedestre uomo d'affari, la figlia maggiore Roy vive nella più assoluta assenza di principi direttivi benchè sia fornita di coraggio e di onestà personale, mentre la sorella minore, Stanley, non ha neanche queste due qualità e precipita la famiglia in una serie di catastrofi. Tutti i personaggi della famiglia Timberlake sono ritratti con la penetrazione e la conoscenza che Ellen Glasgow ha acquistato in più di quarant'anni di vita a contatto con la società ch'ella descrive.

Un carattere meno convincente degli altri, benchè assai importante come simbolo, è quello di Craig Fleming, un giovane avvocato che dopo esser stato respinto da Stanley, crede di essersi innamorato di Roy. E' un idealista in cui il sangue del vecchio ceppo virginiano s'è diluito fino a perdere ogni forza e che vorrebbe dedicarsi a qualche causa da lui ritenuta eroica, ma senza ferma convinzione intima. «Io voglio combattere per qualche cosa — egli afferma — ma quando mi guardo attorno non vedo nulla per cui valga la pena di lottare». Si vuol arrolare nell'esercito spagnuolo ma procrastina la sua decisione fino al termine del conflitto. Quando Asa Timberlake riflette sulle persone che somigliano a Craig viene alla conclusione che «esse non sono mai uscite dalla spessa scorza del loro egoismo. Il loro mondo esteriore non è che un prolungamento della confusione e dei desiderii insoddisfatti del loro mondo interiore».

Quel che c'è dietro

Come più si procede nella lettura del racconto si avverte chiaramente ch'esso prospetta situazioni assai più importanti della semplice storia di una famiglia per quanto costellata di disastri di natura ordinaria: un matrimonio finito male, un suicidio, una catastrofe automobilistica. La storia simboleggia tutto un mondo in pieno disordine morale e sociale e l'impotenza assoluta d'individui lanciati ciecamente alla ricerca spasmodica di una irraggiungibile felicità individuale. Ma si sentono soli e il terrore li prende, quando sono terrorizzati perdono ogni controllo, si buttano a capofitto in imprese pazze, divengono avventati, crudeli e involgono se stessi e gli altri in una comune rovina. Che questo sia il significato intimo del libro lo si rileva dall'ultimo episodio in cui la figlia maggiore sente che tutto un mondo, il suo mondo, le crolla attorno. Avendo perduto il marito ch'ella amava profondamente a causa del tradimento della sorella ed essendosi innamorata di Craig Fleming avverte, alla fine, che anche questi avrebbe dato tutta la sua anima alla Stanley priva di sentimenti e di scrupoli. Si mette a vagare per le strade senza saper dove andare spinta dal solo impulso di sfuggire all'odioso ambiente che la circonda. Colta in un uragano ella incontra un giovane inglese che la conduce a casa sua. Non avviene niente di scabroso perchè Ellen Glasgow, imbevuta di tradizioni puritane, mantiene sempre le proprietà. Roy, la ragazza, semplicemente siede nel salotto dello strano appartamento ed ascolta il giovane che le narra la storia della sua vita. Anch'egli è solo e perduto ed avverte d'esser giunto al limite oltre il quale attende la follia. Ha deciso di andare in guerra nella speranza che i suoi timori individuali si perdano nel pericolo comune. Alla fine egli si addormenta mentre Roy gli liscia i capelli in una carezza affettuosa di sorella. E quando ai primi chiarori del mattino ella lo lascia «era l'ora — dice la scrittrice — tra l'alba e il mattino quando la vita ha raggiunto il suo ansare più lieve, e i movimenti della terra sembrano si siano fermati».

E questa è pure — se si vuol penetrare il vero pensiero della Glasgow — l'ora presente della civilizzazione ch'ella s'è provata a descrivere nel suo volume. Non solo il giovane inglese — l'autrice sembra voglia far notare — ma tutti i personaggi del suo libro e del suo mondo s'apprestano a lanciarsi nel baratro della distruzione per sfuggire alla loro stessa mancanza di volontà, assenza di direttive ed alla sensazione vertiginosa di esser sempre respinti indietro e di ricader continuamente su se stessi.

Amerigo Ruggiero

Violinista americano vittima di un incidente d'auto

New York, 28 aprile.

Il famoso violinista americano Fred Crystler è stato investito da una automobile in una strada di Nuova York riportando la frattura del cranio e varie lesioni; le sue condizioni sono molto gravi.

CURE STRAVAGANTI

Il bombardamento elettronico delle ferite

C'è in una rivista medica una rubrica che si intitola: «Sarà vero che...». Se La Stampa ne portasse una simile, vi collocheremmo la notizia che stiamo per darvi; perchè davvero non vogliamo esprimere un giudizio definitivo in merito al suo contenuto prima di aver assistito ai decantati brillanti successi di un nuovo genere di terapia, che dovrebbe estendersi a lesioni purtroppo di grande attualità: le ferite di guerra.

La notizia è questa: per accelerare la guarigione di taluni stati morbosi e, in modo particolare, delle ferite bisogna bombardare il paziente. Bombardarlo... con miliardi di elettroni; occorre «sospenderlo» nudo ed isolato in un campo elettrico oscillante, di intensità regolabile, per poter effettuare un simile bombardamento. E l'autore, prof. Felice Parodi, ha costruito anche l'apparecchio adatto alla bisogna.

Vediamo di orientarci un po' di fronte a simile novella; la quale aggiunge che i rimedi chimici ad uso locale non avrebbero d'ora innanzi che ragione d'impiego come detersivi, svolgendo un'azione necessaria, dato che «non disinfettano biologicamente la piaga, se questa è incapace di disinfettarsi da sè». Come possiamo interpretare questa autodisinfezione se non correndo col pensiero ad una capacità di reazione difensiva dei tessuti lesi di fronte ai germi che il trauma vi trascina? Se non pensando ad una controffensiva in cui tutto l'organismo, con i suoi umori, è mobilitato? Ma reazione locale e controffensiva generale da quale «quid» possono essere sorrette?

Tralasciamo volutamente quanto si è altrove acquisito per rispondere secondo scienza a simili domande e veniamo a scrutare le nuove vedute, la nuova teoria del Parodi.

L'esperienza di tutte le guerre — egli ci dice — ha dimostrato che l'evoluzione delle ferite e delle malattie in genere è fortemente influenzata dallo stato fisico generale del soldato, debilitato dalle fatiche, particolarmente gravi nella guerra moderna, nella quale il fattore rapidità di movimento è spesso elemento di successo.

Nulla sin qui di straordinario. Ma il Parodi aggiunge: Ora è indubbio che l'equilibrio fisiologico dell'uomo sano è in relazione con l'equilibrio del ricambio elettrico delle sue cellule. Quando si parla di equilibrio elettrico si intende, sinteticamente, quello stato nel quale la carica elettrostatica della cellula si mantiene costantemente ad un livello determinato di tensione. Tale stato può essere mantenuto solo se alle cellule stesse vengono portate cariche negative in quantità sufficiente a neutralizzare quelle positive, che si formano per i processi di ossido-riduzione, che avvengono durante la complessa funzione della respirazione cellulare. E' quindi evidente che la tensione elettrica della cellula e dei tessuti dipende dalla tensione del sistema che ad essi distribuisce le cariche, cioè della tensione della sorgente generatrice di elettricità.

Ammesso tutto ciò, il problema fondamentale doveva imperniarsi nella scoperta di tale sorgente. Una volta individuata si sarebbe forse potuto sperare di correggere, attraverso la sua guida, gli stati di alterazione funzionale delle cellule.

C'è nell'organismo un elemento che tutto invade, tutto impregna, tutto bagna, tutto nutre, tutto spoglia delle scorie inutili, tutto riabilita: il sangue. Ecco che al sangue si rivolge l'attenzione degli studiosi: se Eppinger, Kaunitz, Keller ed altri hanno potuto dimostrare che il potenziale delle cellule dipende dal potenziale del sangue, il Parodi conviene con loro, ma, contro l'ipotesi di Laville, che addirittura vedeva nel sangue il generatore della forza elettromotrice paragonabile ad una pila idroelettrica, afferma che il sangue è semplicemente un immagazzinatore di elettricità statica. La causa dall'atmosfera; sicchè è l'ambiente esterno, invero, il reale elettromotore. Il sangue diviene, invece, paragonabile ad uno speciale accumulatore dotato, in condizioni fisiologiche, di altissima capacità elettrica; esso cede l'energia immagazzinata ai tessuti (alle lor cellule), che si comportano, rispetto ad esso come dei condensatori.

Diminuendo la intensità delle cariche del sangue, e quindi il suo potenziale, diminuisce anche quello dei tessuti. La caduta del potenziale del sangue ha come conseguenza una alterazione dell'equilibrio elettrico e minerale delle cellule dei tessuti, per la perdita della semipermeabilità delle loro membrane. Di qui l'insorgenza di uno «stato di malattia», reversibile a guarigione o irreversibile, cessata la causa che ha determinato lo squilibrio, secondo che il potenziale non si è o si è abbassato oltre un determinato grado.

Il fatto sostanziale sarebbe questo: nello stato morboso nella cellula predominerebbero le cariche statiche positive; l'inverso si avrebbe nelle condizioni di buona salute. Se il sangue portasse ai tessuti malati tempestivamente cariche negative atte a neutralizzare le positive in eccesso si dovrebbe avere il ripristino dello stato di benessere; ma poichè è stato accertato che il sangue dell'individuo malato immagazzina le cariche meno di quello sano, mentre le perde più rapidamente, bisogna trovare un rimedio: caricare il sangue di elettricità in forma forzata. Ed ecco che Parodi dimostra che una supercarica artificiale può essere effettuata aumentando la tensione del campo elettrico ambientale, che, come si è visto, rappresenta la fonte originaria elettromotrice.

In realtà l'uomo comunque si trovi è sempre sottoposto ad un vero bombardamento di elettroni senza che egli se ne avveda, senza che ne apprezzi gli effetti. Probabilmente tante volte, quando è stanco, astenico, in preda ad uno stato di apatia, di infiacchimento che assomiglia a stato di intossicazione, l'ambiente elettrico impalpabile, invisibile, non sentito che lo circonda è diminuito di intensità e la grandinata di elettroni non lo flagella sufficientemente per sistemare l'equilibrio elettrico dei suoi tessuti, delle sue cellule.

Se allora cambia clima ed ha la fortuna di imbattersi in uno adatto la sua salute risorge, la sua attività riprende. Gli è che nel nuovo ambiente il suo sangue trova gli influssi necessari per meglio saturarsi di quelle cariche negative, che trasporterà coi vasi tessuti a neutralizzare l'eccesso delle positive tossiche. Quando non si può cambiar aria e quando è soprattutto difficile trovare l'atmosfera elettrica climatica del grado che vogliamo, specie se è necessario avere variazioni utili a nostro talento, ecco che il Parodi ti escogita un apparecchio capace di realizzare il clima artificiale desiderabile, almeno dal punto di vista elettrico. Questo dispositivo è già in funzione nell'ospedale sanatoriale di Camerlata, in quel di Como; per mezzo suo il soggetto malato è bombardato da miliardi di cariche negative, guidate nell'organismo da un campo elettrico oscillante di intensità regolabile. Il soggetto nudo è sospeso, isolato, in questo campo, che gli permette di assorbire cariche di grande quantità, quale non gli sarebbe permesso in condizioni di ambiente normale.

Ora, poichè Parodi considera anche i feriti di guerra, con le loro piaghe, come dei soggetti in cui tutto l'organismo ha uno sfondo di malattia, ritiene che la cura del substrato morboso generale mediante il suo metodo crei le basi necessarie anche alla guarigione locale, a quella che abbiamo definito la controffensiva del tessuto circostante a quello leso. Tanto più se si vuole por mente al fatto, enunciato ancora dal Parodi, che l'effetto intossicante della piaga sull'organismo si deve non soltanto al fattore suppurazione, ma altresì all'acidità del tessuto leso, che per vivere scarica i tessuti vicini, e quindi il resto dell'organismo e il sangue, delle cariche elettriche negative che sono necessarie alla sua vita.

L'acidità della piaga, determinabile con mezzi opportuni, è, difatti, in rapporto col grado maggiore o minore di cariche elettriche positive locali. Attualmente a neutralizzarla si impiega un mezzo chimico; il quale, peraltro, non avrebbe un'azione così efficace in profondità come quella vantata dal metodo Parodi anche nell'applicazione locale. Bisogna, difatti, mettere pure in evidenza che il bombardamento elettronico nel caso delle ferite suppuranti può avere anche una particolare concentrazione localizzata, che immetta cariche negative nella fase acida della ferita, ma che vi accumuli cariche positive quando lo spostamento verso l'alcalinità è eccessivo.

Un tempo si credeva che la reazione acida della piaga fosse determinata dal tipo di germe impiantatosi sulla lesione; mentre oggi si pensa che sia il grado di acidità o di alcalinità della ferita che favorisce la vita più dell'uno o dell'altro genere di microbo. Dal rinvenimento dell'uno o dell'altro, ad ogni modo, potremo giudicare sullo stato dell'acidità locale ed agire in conseguenza.

Anche il tessuto di cicatrizzazione appare più o meno tenace e resistente a seconda del comportamento dello stato di acidità e quindi dello stato elettrico, con le conseguenti variazioni di posto dei sali dei gruppi biologici antagonisti.

Ma tutto ciò è proprio cosa nuova? Ci sovviene che già da tempo la scuola di Tchijewsky ha messo in luce proprio certi benefici effetti stimolanti delle cariche negative sull'accrescimento e sulla moltiplicazione cellulare, nonchè su tutto l'organismo con un aumento del suo tono vitale.

Parodi non si appropria, però, della farina altrui, che pure ha controllato. Gli autori che lo precedettero, difatti, attribuivano i risultati — invero più modesti — alla sola respirazione dell'aria ionizzata negativamente. Mentre egli ha escogitato il mezzo ben più attivo del bombardamento con elettroni, per cui il sangue, per fenomeni di induzione e di assorbimento di cariche corpuscolari, si satura dell'elettricità del segno necessario.

La teoria è suggestiva; sui risultati dell'esperimento rimandiamo alla premessa. La realizzazione in grande stile sarebbe, però, attuabile?

Angelo Viziano

Il più grande «auditorium» della radio di Londra distrutto dalla bomba di uno «Stuka»

CRONACA CITTADINA

In memoria di Maramotti ed Odone

Il solenne rito celebrativo nel ventennale della morte dei due Prodi - I fiori del Segretario del Partito - La presenza del gen. Brandimarte

Amos Maramotti e Cesare Odone sono stati solennemente ricordati ieri ricorrendo l'annuale della loro morte gloriosa. Era il 1921, l'anno in cui lo Squadrismo eroico si prodigò con tanti gravi sacrifici di sangue. Cesare Odone in una vile imboscata era stato ucciso in corso Principe Oddone, quasi all'angolo di via Santa Chiara. Gli squadristi torinesi si adunano attorno a Piero Brandimarte, il loro valoroso comandante. La morte di Odone deve essere e sarà vendicata. Il piano è presto ideato; si andranno a scovare i comunisti nel loro più munito e sicuro rifugio: nella Camera del Lavoro. Nelle ore della notte si compie il gesto audace; un reparto di squadristi attacca frontalmente l'edificio mentre un altro sparuto Gruppo lo aggira dal retro per aprire il grande portone d'ingresso. Con questi pochi animosi è Amos Maramotti, studente universitario. Superata la cinta, eccoli nel cortile, ma mentre accorrono per aprire il varco ai valorosi loro camerati, Amos Maramotti cade colpito mortalmente e Brandimarte ne raccoglie l'ultimo respiro. Caduti nello stesso giorno per lo stesso ideale, Cesare Odone ed Amos Maramotti insieme sono ricordati. Ogni anno il rito si ripete a commovente testimonianza della loro sopravvivenza nel ricordo e nell'amore delle Camicie Nere e del popolo di Torino.

Ieri mattina una folla imponente di camerati si è riunita in corso Galileo Ferraris dinanzi ai Sindacati. Precedentemente nel sacrario del GUF era stata celebrata dal cappellano don Ariolo una Messa per Maramotti, presente il Rettore Magnifico, il Segretario ed il direttorio del GUF. Gli Universitari con il labaro ed il Signum in testa si sono poi recati alla sede dei Sindacati ove si sono schierati nel cortile. Al solenne rito sono intervenuti il rappresentante del Prefetto, il Podestà, il Rettore Magnifico, il luogotenente generale Brandimarte ed altre personalità. Il vice Federale Marchi rappresentava il Federale, fuori da Torino per ragione del suo alto incarico. Con il labaro dell'Associazione e parecchi camerati inscritti era il fiduciario delle famiglie Caduti e dei Feriti fascisti camerata Alessi. A capo di una folta rappresentanza del Fascio Femminile erano la vice Fiduciaria ed altre dirigenti.

Dopo che alla lapide che ricorda il sacrificio di Maramotti sono state apposte la corona d'alloro inviata dall'Ecc. Serena, Segretario del Partito, dalle CC. NN. del G. R. Maramotti, dalla città di Torino, dagli squadristi di Reggio Emilia; dagli Universitari del nostro GUF e dall'unione dei lavoratori dell'Industria si è svolto il rito dell'appello fascista che è stato compiuto dal luogotenente generale Brandimarte che è stato il prode comandante dello Squadrismo torinese. La folla adunata ha risposto ad una sola voce; quindi ha avuto inizio la sfilata delle Camicie Nere che presa formazione di colonna, si sono dirette in corso Principe Oddone ove si è svolto identico rito. Il vice Federale Marchi compiuto l'appello del caduto fascista ed il «Presente» di risposta da parte della folla ha echeggiato fortemente. Parecchie migliaia di Camerati dei Gruppi Maramotti ed Odone sono poi sfilati dinanzi alla lapide — ove è stata collocata la corona del Segretario del Partito — posta nel luogo che fu santificato dal sangue del prode Squadrista.

L'omaggio delle Gerarchie e delle Camicie Nere agli Eroi.

La manifestazione conclusiva
dei Ludi Juveniles sportivi

Si sono conclusi ieri i Ludi Juveniles sportivi con una rassegna di sana e forte giovinezza allo Stadio Mussolini. Concluse le gare alle ore 16 nel campo atletico le squadre hanno sfilato impeccabilmente alla presenza del vice Federale Marchi, del Provveditore agli Studi e di tutti i presidi delle scuole medie. La manifestazione che è stata organizzata dal Comando Federale della GIL ha avuto il migliore risultato.

Ecco le classifiche finali:

Atletica leggera: Classifica per istituti medi inferiori maschili: 1. Avviam. Schiapparelli, p. 33; 2. Avviam. Valperga Caluso, 25,5; 3. Avviam. Allievo, 19; 4. Avviam. Fraguglia, 11. - Classifica per Istituti medi superiori maschili: 1. Ist. San Giuseppe, 53,5; 2. Ist. Pierino Delpiano, 48; 3. Ist. Germano Sommeiller, 40; 4. Liceo Camillo Cavour, 13.

Tiro a segno: 1. Gallo M. Cristina (L. Cavour), 144; 2. Perini Lina (Sommeiller), 106; 3. Acquadro Olimpia (C. Savoia), 103; 4. Boschetti Iside (Mag. D. Berti), 101. - Classifica per istituti: 1. Mag. D. Berti; 2. Liceo Cavour; 3. Sommeiller; 4. P. Boselli.

Scherma: 1. Rutgers Liliana (Liceo D'Azeglio); 2. Palazzo Vittoria (Liceo Cavour); 3. Lucchini Paola (Liceo Alfieri); 4. Bechis Elda (Liceo Cavour). - Classifica per istituti: 1. Liceo Cavour, p. 24; 2. Liceo D'Azeglio, 18; 3. Mag. D. Berti, 17; 4. Liceo Alfieri, 15.

La partecipazione torinese
alla Mostra dei Littoriali del lavoro

Il Federale a Milano

La mostra dei Littoriali del lavoro, di cui parliamo in un'altra parte del Giornale, è stata inaugurata ieri a Milano ed alla cerimonia è intervenuto il Federale Franco Ferretti poichè, come si ricorderà, i Littoriali del lavoro hanno avuto luogo appunto nella nostra città per le importantissime gare maschili. La partecipazione Torinese alla Mostra aperta a Milano è notevole poichè Torino appunto, risultata terza nella classifica generale, è la città che ha dato il maggior numero, in linea assoluta, di littori. Infatti in ben otto gare i torinesi sono riusciti i primi.

Una riunione del Comitato dell' O. N. M. I.

L'istituzione di un Centro di tutela minorile - Nuovi consultori

Si è riunito il Comitato direttivo della Federazione provinciale dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia. Il presidente ha annunziato l'avvenuta inaugurazione di due nuovi Consultori ostetrici e pediatrici nei Comuni di Borgone di Susa e di Druento. E' stata inoltre resa nota l'avvenuta costituzione, da parte della Unione Italiana di assistenza all'infanzia, del Centro di tutela minorile in Torino presso il Comitato di Difesa del fanciulli; tale Centro collaborerà con la Federazione dell'O.N.M.I. per lo svolgimento delle pratiche di affiliazione di minori. In seguito sono stati illustrati alcuni particolari di carattere organizzativo riguardanti anche la progettata istituzione di consultori dermosifilopatici atti a completare, in conformità alle direttive che informano l'azione dell'Opera, l'assistenza sanitaria a favore della madre e del bambino. E' stata inoltre decisa l'assunzione di sei Assistenti sanitarie, in aggiunta a quelle che già prestano la loro opera presso il Comitato di Patronato di Torino, per la sorveglianza sul funzionamento dei Centri assistenziali dell' O. N. M. I. nella provincia. Il presidente ha poi comunicato che l'Amministrazione provinciale ha stanziato nel proprio bilancio la somma di lire 300 mila a titolo di contributo facoltativo a favore della Federazione.

Il Comitato direttivo si è vivamente compiaciuto per l'iniziativa che testimonia nuovamente l'alto spirito di collaborazione fascista che anima l'amministrazione della Provincia.

Arruolamento degli Universitari nella R. Aeronautica

Il Guf comunica:

1) Per l'arruolamento volontario nella R. Aeronautica può essere accolta la domanda di quei Fascisti Universitari che abbiano già prestato servizio militare nella R. Aeronautica e siano in possesso del brevetto di pilota civile di 1.o grado; 2) Non può essere accolta la domanda di coloro che siano in possesso dell'attestato di Volo a Vela; 3) Le domande di arruolamento devono essere redatte in carta legale da L. 6; 4) Anche i giovani della classe 1921 non ancora chiamati alle armi, se in possesso di titoli e speciali benemerenze aeronautiche possono presentare la regolare domanda di cui al precedente N. 1.

Si invitano perciò gli Universitari Fascisti che hanno compilato la domanda su moduli in carta libera a volerla regolarizzare al più presto presso la Segreteria del G.U.F., via S. Galliari, numero 28.

La partenza di operai per la Germania

Ieri mattina col treno delle 8,40 diretto al Brennero, sono partiti dalla stazione di Porta Nuova un gruppo di 57 operai specializzati torinesi che si recano a lavorare in Germania. Alla stazione erano i dirigenti sindacali della categoria.

Cortometraggio

Piccolo galateo
per gli uffici pubblici

Tutti considerano una grave mancanza il non sapere comportarsi nei rapporti tra i singoli; pochi invece conoscono una speciale forma di educazione che consiste nel sapere vivere in pubblico o meglio negli uffici pubblici. Sovente accade che per una malintesa premura nelle banche, negli uffici statali e comunali, negli uffici pubblici in genere, coloro che si accostano ad uno sportello, esposte le proprie ragioni, in attesa di una risposta o di schiarimenti o dinanzi alla cassa si affollino impedendo ai sopravvenienti di sbrigare i loro affari.

La ressa di gente in attesa dinnanzi agli sportelli porta inevitabilmente ad una maggior lentezza nel disbrigo delle pratiche e quindi, per tutti, ad una più lunga attesa. Sarebbe sufficiente invece che il pubblico, costretto ad attendere, lasciasse libero lo sportello fermandosi nelle vicinanze così da esser pronto ad accorrere alla chiamata dell'impiegato addetto al servizio.

CADUTI PER LA PATRIA

Sottotenente Virginio Rossi

Il 13 febbraio u. s. è caduto sul campo dell'onore, combattendo contro i greci, il sottoten. di Fanteria Virginio Rossi, originario di Varallo Pombia. Maestro elementare, fascista di pura tempra. Egli aveva sentito nel profondo la portata secolare di questa guerra rivoluzionaria: andando alle Armi gli parve — e lo disse agli intimi — di continuare nel modo migliore la sua missione di educatore italiano. E che egli abbia saputo adeguare la propria condotta al suo ideale, è provato non soltanto dall'eroico ardimento e dal freddo consapevole coraggio di cui diede sempre prova in battaglia, ma ancora dalle testimonianze dei suoi comandanti. «Virginio — ha scritto alla sorella dell'Eroe il sottoten. Amerigo Eriberti — era un'anima purissima, un esempio grande e luminoso; e ne fu veramente maestro». Maestro di Scuola, fece della scuola la sua seconda famiglia, curò i suoi ragazzi con paterno affetto e con vigile, animatrice intelligenza. Ufficiale, fu autentico conduttore di uomini, fu comandante militare e capo spirituale dei suoi fanti. Tenerissimo verso i parenti, ha lasciato nel dolore e nella santa fierezza del suo ricordo la moglie, la mamma e la sorella. Ma son tutti coloro che lo conobbero a ricordarlo oggi, con infinito desiderio e con reverente ammirazione perchè fu buono, generoso, prode.

Istituto di Cultura fascista

I compiti produttivi dell'Italia
nella parola del prof. Gribaudi e del dott. Canonica

Appassionate acclamazioni al Duce per le gesta dei nostri eroici combattenti e dell'incrociatore "San Giorgio„ proiettate sullo schermo

Al «Balbo» iermattina folla compatta, come sempre, per la quarantesima adunata di guerra. Organizzata dalla Sezione di Torino dell'Istituto nazionale di Cultura Fascista con la collaborazione del Centro di Studi economici del Guf, essa ha costituito un'altra imponente manifestazione del patriottismo torinese, più che mai saldo nella certezza della vittoria. Erano presenti le Autorità cittadine tra cui il comandante l'Istituto Superiore di Guerra. Ospiti graditissimi il Console Generale di Germania e il fiduciario del Gruppo nazionalsocialista germanico. A ricevere le gerarchie si trovava il presidente dell'Istituto, prof. Avenati.

Dopo il saluto al Re e al Duce comandato dal Presidente, ha preso la parola il prof. Dino Gribaudi della nostra Università, il quale, trattando delle prospettive agricole nello spazio vitale mediterraneo, ha rilevato che il concetto degli spazi vitali è già in atto nell'organizzazione del mondo in coincidenza con grande unità geografiche: gli Stati Uniti d'America, l'Australia, la Russia e fra poco l'Europa. Stabilito quindi che lo spazio vitale dell'Italia è sul mare che fu e sta per ridiventare definitivamente nostro, l'oratore ha richiamato l'azione del Duce per la ricostruzione di un grande spazio economico italiano attraverso i trattati commerciali con gli Stati balcanici, la conquista dell'Impero integratrice di quella della Libia, e l'unione dell'Albania; ricordando inoltre che alle nostre deficienze interne Mussolini ha opposto la battaglia del grano, che fu adottata anche da molti altri Paesi, il rimboschimento e la trasformazione del latifondo, che è oggi oggetto di studio nella Spagna franchista, mentre la tenacia dei nostri agricoltori ha dato la misura delle nostre larghe possibilità.

E l'oratore, precisata la parte che l'Italia avrà nel nuovo ordine europeo, ha concluso che essa, con la sua mano d'opera esuberante impiegata in terre finitime, opererà a vantaggio della comunità europea.

Vivi e prolungati applausi hanno sottolineato la dotta ed avvincente esposizione del camerata Gribaudi.

Subito dopo il dott. Agostino Canonica, del Centro di studi economici del Guf, ha intrattenuto l'uditorio sulla espansione industriale e commerciale dell'Italia. Passate in rassegna le principali vicende dell'espansionismo che ha trasformato il nostro emigrante in colonizzatore, egli ha fissato in rapida sintesi le basi della nuova economia, affermando che non bisogna esagerare il principio della naturalità delle industrie, giacchè quella che unisce i popoli dell'Asse è un'alleanza di lavoro che armonizzerà i rapporti economici dei due Paesi con criteri razionali nel giuoco degli interessi reciproci. Ha infine insistito sulla formazione delle capacità professionali e delle categorie dirigenti, asserendo che alla vittoria delle armi seguirà l'ora della strategia economica, costruttrice del nuovo ordine di giustizia sociale.

Anche il camerata Canonica, che con parola chiara e persuasiva ha saputo rendere attraente la sua trattazione, è stato calorosamente applaudito.

Sullo schermo è successivamente apparso l'ultimo film «Luce», che ha presentato alcune tra le scene più impressionanti della disfatta nemica sul fronte greco e in Libia, mettendo ancora una volta in rilievo gli ardimenti e l'eroismo dei nostri soldati e di quelli germanici. Era la primavera ormai venuta; e impetuose, appassionate, travolgenti sono state le acclamazioni al Duce che l'aveva annunziata.

La mattinata si è chiusa con la proiezione del documentario: «Vita e fine della R. Nave *San Giorgio*». Si trattava dell'incrociatore ormai entrato nella leggenda per la sua titanica lotta durata sette mesi a difesa delle nostre posizioni nella rada di Tobruk. Rappresentazione cinematografica superba. Le gesta della *San Giorgio*, di cui gli inglesi, oggi assediati nella baia, devono sentire ancora il bruciore, sono apparse come l'espressione più alta del valore della nostra Marina da guerra. Splendide e in sommo grado suggestive anche le scene dell'esistenza quotidiana a bordo, tra un bombardamento e l'altro. Degna di canto epico la fine: esaurita dopo tanto furore di attacchi e contrattacchi, la nave, aureolata di gloria, veniva immolata dagli equipaggi che la incendiavano, facendola inghiottire dalle onde.

Le acclamazioni al Duce davanti al documentario si sono rinnovate, se possibile, con impeto maggiore, facendo vibrare ancora alto il ferreo proposito di vincere.

Tre posti di assistente all'Ufficio d'Igiene

In data 31 dicembre è stato indetto il concorso per titoli ed esami ad un posto di assistente presso il reparto medico micrografico ed a due posti di assistente presso il reparto chimico del Laboratorio provinciale di igiene e profilassi. Il limite di età per l'ammissione al concorso è di anni 32, salvi gli aumenti di legge. Il termine per la presentazione delle domande scade il 30 giugno 1941-XIX. Per ulteriori informazioni rivolgersi in Prefettura.

Gli autoservizi di linea
sospesi nei giorni festivi

Il Ministero delle Comunicazioni Ispettorato Generale Ferrovie, Tranvie ed automobili, Circolo di Torino, comunica che a partire da domenica 27 corr., per disposizione del Ministero delle Comunicazioni, sono sospesi, nei giorni domenicali e festivi, tutti gli autoservizi di linea.

Simpatico gesto di padroni di casa

I proprietari dello stabile di via Beccardo 13, Elli e Zerboni, hanno ridotto alla metà il canone di affitto alle famiglie Perino e Bianco, loro inquilini, i cui figli sono stati chiamati alle armi. La riduzione continuerà per tutta la durata del richiamo.

LA BICICLETTA NUOVA

Un sistema brevettato per non rigare il manubrio

— Ecco un errore — dice un individuo magro e allampanato a Giorgio S. mentre questi sta per appoggiare la sua bicicletta al muro — una cosa da nulla; ma un errore.

— Come?

— Vedete, appoggiando il manubrio all'intonaco, anche facendo tutte le attenzioni possibili, righerete la cromatura. Guardate, quasi avete già offuscata la lucentezza. Un peccato perchè è una bella bicicletta. E, nuova di zecca, anche!

— Vi piace?

— Bella. E io di biciclette me ne intendo! Anzi, voglio farvi osservare...

L'individuo apre la tasca destra. Nell'interno vi sono tanti dischetti di gomma con una protuberanza; una specie di grosso anellone.

— Voi — continua l'individuo che ha estratto uno di questi anelli — lo fate passare qui, e lo fissate alla curva del manubrio. Ora... scusate, permettete...

L'allampanato — che mentre parlava ha eseguito l'operazione — afferra la bicicletta per le manopole.

— Ecco fatto — dice sempre facendo seguire alle parole i fatti — vedete! L'ho appoggiata anch'io; ma il dischetto protegge il manubrio. Sembra una cosa da nulla, ma è importante. Due lire signore. Brevettato. In un negozio lo paghereste cinque lire. Un momento — aggiunge vedendo che l'altro sta per tirare fuori la pecunia — un momento. Poniamo il caso che voi abbiate molta fretta, che voi arriviate di corsa. Così...

L'individuo balza sul biciclo e pigia sui pedali. Giorgio lo osserva sorridendo percorrere corso Valdocco a pieni pedali. Girerà, ritornerà, e getterà con violenza la bicicletta contro il muro per far vedere che... speriamo che non la rovini. Una bicicletta che costa ottocento lire. Ma cosa fa?... Ehi! Non torna più indietro?... Ehi!...

— Al ladro, al ladro — si mette a gridare Giorgio iniziando l'inutile inseguimento.

Una scenata di gelosia fra due cinquantenni

La donna ferita al volto — Il feritore arrestato

E' stata medicata ieri sera alle 22 al vecchio ospedale di San Giovanni, per due ferite da taglio alla guancia sinistra, tale Amalia Oggioni in Fussante di anni 52 abitante in via Santorre Santarosa 19. La donna era stata ferita con un coltello dal suo amante, il carpentiere Carmelo Mazzitelli di anni 53, durante una scenata di gelosia avvenuta poco prima sul ballatoio di casa sua in via Villa della Regina 7. Subito dopo il Mazzitelli era fuggito ma per andare a costituirsi alla Questura in corso Vinzaglio. L'Oggioni, che era stata accompagnata all'ospedale dalla Croce Verde, è stata giudicata guaribile in 10 giorni.

Il capitombolo di un ubbriaco

L'operaio Felice Arata, di 53 anni, alloggiato in una locanda di via Villafranca 31, avendo bevuto più del consueto e trovandosi di conseguenza male in gambe è caduto nella locanda stessa producendosi una ferita al capo che il dott. Poma dell'Ospedale Martini ha dichiarato guaribile in 5 giorni.

Una ragazza cade di bicicletta e si ferisce al capo

E' stata medicata dal dott. Roncone e ricoverata all'Ospedale Mauriziano la ventitreenne Ada Rinaudo fu Francesco, la quale, percorrendo in bicicletta il corso Dante è accidentalmente caduta battendo fortemente del capo. Infatti essa ha riportato una vasta contusione con ematoma e conseguente commozione cerebrale. Guarirà in 20 giorni s. c.

1.200 lire che dovevano essere spedite a due dipendenti municipali richiamati alle armi ha smarrito il loro collega Giuseppe Binello in corso Brescia unitamente al proprio portafoglio contenente anche documenti personali. Lo smarrimento è avvenuto sulla linea tranviaria N. 8. Chi avesse ritrovato il tutto farebbe opera buona inviandolo all'interessato.

Scomparsa da casa. — Abbiamo fatto cenno ieri l'altro della scomparsa da casa della diciassettenne Liliana Barba. Ora la signora Flassò è passata dai nostri uffici a rendere noto che essa darà indicazione della ragazza ai suoi genitori se essi si recheranno alla sua abitazione in via Groppello 16.

Bollettino demografico
DI TORINO

27 Aprile 1941-XIX

NATI	21
MORTI	10
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
MATRIMONI	1

STATO CIVILE

27 Aprile 1941-XIX

Riccardone Luigi [illegible] - **Val Maria** [illegible] - **Baccolabe Maria** [illegible] - **Chirardi Francesca** [illegible] - **Ferrero Anna** [illegible] - **Testa Angela** [illegible] - **Losano Annunziata** [illegible] - **Rossi Pietro** [illegible] - **Trucco Pietro** [illegible] - **Minelli Angela** [illegible]

[illegible]

Selezione aspiranti generici cinematografici

Mercoledì 30 aprile prossimo, alle ore 16, presso il Gruppo Spettacolo dell'Unione Provinciale Fascista Lavoratori Industria, in corso G. Ferraris 12, sarà provveduto alla selezione degli aspiranti alla iscrizione al Sindacato in qualità di generici cinematografici. Gli interessati sono invitati a presentarsi. Coloro, invece, che non avessero ancora presentata domanda d'iscrizione, provvedano entro il 28 corrente.

Le madrine di guerra
ed un inconveniente postale

Alcune madrine di guerra ci scrivono lamentando che non poche lettere dei loro valorosi figliocci, arrivano senza affrancatura, quantunque mostrino da evidenti segni d'incollatura d'essere state regolarmente affrancate. Il fatto, troppo frequente per poterlo attribuire a cause accidentali, fu già rilevato e deplorato su queste colonne. Non resta che tornare ad augurarsi un pronto ed efficace intervento da parte di chi di dovere, onde tale inconveniente, inammissibile sempre, ma più in tempo di guerra, abbia a essere, mercè un'oculata sorveglianza, definitivamente eliminato.

Seguendo la Cronaca

PITTORI DECORATORI

Tinteggiate pareti interne, esterne facciate, porte, con Nitor pittura smalto-opaca, prodotto superiore a tutte le biacche e gli smalti. Prezzi convenienti. Consegna pronta in tutte le tinte.

Fabbrica - v. Madama Cristina 125

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MAFFEI: ore 17 e 21,30 Super-rivista «Al Bull Bar» Orchestra Serenatori.

Domani al CHIARELLA
alle ore 20,45
SUPERSPETTACOLO TEATRALE
I notissimi
AUTORI ALLA RIBALTA
(Bertini, Mariotti, Panzeri)
colla «Radio Orchestra Ritmica» canteranno le più famose canzoni.
RIENTO
si esibirà nel suo comico e parodistico repertorio.
FRANCO VEBARI
con i suoi Compagni.
Balletto Rio Rosa, ed altri interessanti numeri presentati in uno spettacolo di eccezionali attrattive.
Prenotazioni presso il Salone de «La Stampa» in via Roma.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il prigioniero di Santa Cruz» Juan de Landa, Maria Mercader.
AMBROSIO: «Patatita» Vivien Leigh, Oliver. F.p.: L'occupazione di Veglia.
CORSO: «La città cinese» protagonista Boris Karloff.
AUGUSTUS: «Marco Visconti» Ninchi.
BALBO: «Amore di ussaro» Conchita Montenegro, Luis Sagi Vela.
IDEAL: «Notte d'incanto» (M. Kokk) e Compagnia Riviste F.lli De Vico.
STATUTO: «Uomini e lupi» con Movita, John Carroll, George Lynn.
NAZIONALE: «L'ospite misterioso».
MAFFEI: «L'uragano tropicale» e Super-rivista «Al Bull Bar» (30 esecutori).
MASSIMO: «Sherlock Holmes» Albers.
ELISEO: «Ultima rosa» Clive Brook.
COLOSSEO 2 films: «Una lampada alla finestra» e «Battaglia di frontiera».
C. ALBERTO «Tempesta» Annie Ducaux.
ROSSINI: «Diavolo bianco» e Polidor.
V. VENETO «Il milione» Sten Lindgren.
AQUA «Regno di Robin Hood» e Varietà.
FORTINO Io sono un criminale e Var.
OLIMPIA: «La rosa di Rio Grande».
P. NUOVA 2 f.: Richezza senza domani.
PRINCIPE: «Notte delle beffe» ore 15.
SAVOIA: 1.000 Km. al minuto (ore 15).
REX: «L'uomo che cerca la verità» con Raimu e Jacqueline Delubac.

NAZIONALE: L'ospite misterioso con *Renée de Saint Cyr.*

Guido Pallotta commemorato solennemente a Padova

Padova, 28 aprile.

Ieri mattina, nella sala dei Giganti al Liviano, alla presenza delle autorità cittadine, di fascisti, professori e studenti, è stato solennemente commemorato Guido Pallotta, vice-segretario dei Guf, legionario fiumano e valoroso giornalista, caduto da eroe in Africa. Dopo vibranti parole del segretario del Guf, che ha fatto alla fine l'appello fascista degli studenti padovani caduti in guerra, ha pronunciato il discorso commemorativo il camerata Mezzari.

Un patriottico discorso del Vescovo di Fossano

Fossano, 28 aprile.

In occasione di una festa eucaristica svoltasi a Cervere di Fossano, il Vescovo di questa diocesi ha rivolto ai fedeli una ispirata orazione vibrante di amor patrio. Il Vescovo ha esortato i fedeli ad accettare con gioia i sacrifici che lo stato di guerra impone ed imporrà, con la consapevolezza di servire la Patria e per meritare dal Dio delle vittorie la protezione delle Armate d'Italia, combattenti per la vera giustizia. Il discorso del Vescovo ha suscitato negli animi il più vivo consenso.

Il signor Lodovico, lodatore del tempo antico

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 28 Aprile 1941 - Anno XIX - Num. 101

L'interventismo di Roosevelt e lo schieramento del Tripartito

I tre alleati sono decisi a fronteggiare con tutti i mezzi la politica aggressiva del Presidente americano

Berlino, 28 aprile.

La reazione americana alla rovina completa di tutti i sogni di ingerenza anglo-sassone nelle cose del continente, e alla definitiva cacciata degli inglesi dalle Termopili d'Europa, una seconda volta dopo quasi due millenni e mezzo vittoriosamente — in direzione inversa — difese e sbarrate in faccia a ogni invadenza extra spaziale, non si è fatta attendere. Essa, già così veementemente annunziata nei due discorsi di Hull e di Knox [illegible] culminate nelle dichiarazioni di Roosevelt alla conferenza di stampa con le quali il Presidente ha messo la sua firma ai discorsi dei suoi due ministri e li ha timbrati per giunta col suggello della nuova parola d'ordine da lui lanciata alla nazione: «Stati Uniti svegliatevi».

Spudorata mistificazione

Queste manifestazioni, malgrado le superstiti denegazioni ancora ufficialmente impartite a precise domande dell'opposizione, e piuttosto ormai soltanto l'inutile equivoco ad arte lasciato su quello che è il punto essenziale, la questione cioè dei convogli, non lasciano più alcun dubbio sulla decisa volontà dell'America di accentare e mettere sulle rotaie una politica di esecuzione assoluta e ad ogni costo della legge degli aiuti all'Inghilterra. Il Presidente stesso è di parere che non si concilierebbe con la prosperità economica degli Stati Uniti che la loro produzione si ammassasse inerte e inevasa nei depositi o sulle banchine del Paese, e che deve quindi giungere senz'altro a destinazione. La reazione americana dice dunque: mobilitazione di tutte le forze della menzogna, della calunnia e della mistificazione sistematica di ogni retto e onesto giudizio dei popoli, per compensare la depressione del momento — di cui l'opposizione isolazionistica si è giovata sensibilmente in questi giorni — a mezzo di una parossistica rinnovata agitazione, spinta a limiti non mai raggiunti finora, del panno rosso del pericolo tedesco estendentesi sempre più ai continenti e direttamente minacciante da vicino — se mai l'Inghilterra dovesse soccombere — la sicurezza e la vita americana stessa.

Su questa linea non lasciavano già dubbio nè la tesi del ministro degli esteri Hull il quale richiamava la nazione puramente e semplicemente alla necessità della difesa, nè quella del ministro della marina Knox il quale ha fatto presente agli americani come l'America non possa ormai più tornare indietro, e come per le nazioni non tornare indietro equivalga a marciare avanti sulla via intrapresa che deve essere percorsa fino in fondo se la nazione non voglia vedersi a un tratto «circondata» dalle potenze militari di altri continenti.

Questa audace mistificazione arrivava al punto da definire perfino il patto di neutralità or ora concluso dal Giappone con la Russia sovietica come niente altro che un passo avanti e un anello nella catena dell'«accerchiamento» che si sta operando contro l'America. La chiara allusione al Patto tripartito rende flagrante tanta spudoratezza di calcolato mendacio politico, in quanto che arriva ad accusare d'inframmettenza e di invadenza spaziale proprio quel fondamentale statuto dell'Asse il quale giustamente si vanta di instaurare per la prima volta nel mondo, come intrasgredibile legge internazionale, quella del più rigido rispetto degli spazi reciproci e dei diritti di vita e di sviluppo dei popoli: statuto che forse appunto per questo rappresenta un prunu nell'occhio per quelle nazioni che, come precisamente l'America, per inconfessato egoismo di potenza, hanno rinnegato e tradito quei principi una volta posti a insegna del loro codice internazionale e in cui non vedono ormai altro che una palla al piede dei loro nuovi sfrenati imperialismi.

Campagna avvelenatrice

L'opinione tedesca la quale da tempo ormai segue le provocazioni americane senza dimettere un momento la sua costante attitudine di corretta e benintenzionata disposizione verso il popolo americano e col fermo proposito di non lasciarsi trarre nel campo delle provocazioni, nota oggi senza sorpresa come l'uomo il quale sei mesi fa appena ancora stringeva col suo popolo, sulla base della preservazione del paese dall'avventura della guerra, il patto elettorale che lo conduceva per la terza volta alla cima dello Stato, getta ora sempre più disinvoltamente quello che resta della sua maschera d'allora, spingendo programmaticamente la lunga avvelenatrice sua azione di aizzamento popolare a un grado di temperatura oltre il quale non si vede come possa esservi qualche cosa d'altro che la provocazione irrimediabile. Sostanzialmente, preso in sè, questo improvviso rincrudimento della campagna di odio contro il Reich tedesco, una volta di più dipinto come l'insidiatore della pace del mondo e il barbaro oppressore che tiene in schiavitù sedici nazioni europee, non rappresenterebbe, nei riguardi della constatazione tedesca almeno, nulla di più o di essenzialmente eccezionale, se non denotasse troppo chiaramente col suo improvviso insorgere nel presente quadro della situazione internazionale l'evidente proposito di spingere al massimo grado di temperatura lo spirito pubblico americano, così da poterci a un certo momento fruttuosamente inscenare decisioni d'azzardo le quali appaiono le sole atte a rilevare le pericolanti sorti britanniche, sulla via dell'assoluta ed effettuare realizzazione della legge degli aiuti.

Su questo punto, assoluto è stato finora il riserbo di tutta la stampa del Reich, ma davanti a queste ultime manifestazioni le quali non sembra lascino alcun dubbio sulla rotta verso cui — irresistibilmente obbedendo alla spinta dei suoi timonieri invisibili — viene indirizzata la politica americana, la stampa del Reich rompe oggi ogni riserbo.

I giornali del Reich affrontano oggi decisamente la scottante questione dei convogli di scorta americani alle navi adibite al trasporto del materiale da fornire all'Inghilterra.

L'ammonimento del Führer

Su questa questione che da tempo costituisce l'atteso momento cruciale della politica di azzardo del signor Roosevelt, al quale sembra preludere e avvicinarsi l'annunziata decisione rooseveltiana di pattugliare l'Atlantico, si hanno oggi due principali prese di posizione da parte di due grandi organi di pubblica opinione del Reich, l'*Hamburger Fremdenblatt* e la *Boersen Zeitung*, due manifestazioni a cui, per rompere per prime un riserbo già politicamente valorizzato, si annette oggi molta importanza, come rappresentative della risposta tedesca a questa agitazione americana ritenuta elemento di grave turbamento della stabilità internazionale.

Questa risposta tedesca, secondo tutte e due gli autorevoli organi citati, ancora una volta si riassume nel noto inequivocabile ammonimento del Führer in uno dei suoi recenti discorsi, che «chiunque voglia aiutare l'Inghilterra deve sapere che ogni nave, sia essa scortata o no, la quale si presenti a portata delle torpediniere tedesche, sarà senz'altro silurata». Questo monito — assicurano i due giornali con l'aria di avere buone ragioni per rinnovare quest'assicurazione — è oggi più che mai in vigore. E' chiaro come il quesito di provvedere direttamente da parte dell'America al trasporto e alla garanzia delle consegne all'Inghilterra, trasporto e garanzia a cui la potenza britannica non è più in grado di provvedere da sè, implichi la possibilità dell'attivo intervento della bandiera americana nelle zone di guerra, il che non potrebbe a meno di direttamente inferire nel campo vivo e sensibile degli interessi del grande Reich tedesco; ma deve essere altrettanto chiaro che, ciò facendo, le navi americane, così come quelle di qualsiasi altra nazione che in tale politica si avventurasse, affronterebbero e preventivamente accetterebbero tutti i rischi inerenti alla loro azione. Tale politica che non potrebbe altrimenti essere caratterizzata se non di «interventismo» nel senso più intenso ed esteso della parola, rappresenterebbe niente altro che l'infrazione flagrante delle assicurazioni solennemente date da Roosevelt al suo popolo durante la campagna elettorale, di tenerlo lontano da ogni occasione o possibilità di travolgimento nel conflitto europeo, perchè includerebbe possibilità di sviluppo capaci sempre da un momento all'altro di condurre il popolo americano, contro sua volontà e senza che mai ne abbia ricevuto la minima ragione o provocazione, davanti appunto all'eventualità scongiurata.

In cerca di un incidente

Di fronte a ciò la stampa tedesca ancora una volta protesta e attesta l'atteggiamento così della sua direzione politica che della sua pubblica opinione costantemente ispirata alla limitazione del conflitto, nonchè al rispetto assoluto degli interessi e degli spazi altrui. Ma la Germania ha perseguito nell'emisfero occidentale obbiettivi di sorta che non fossero quelli attinenti a scambi economici e civili, della più lecita natura, nell'interesse dei popoli, ed esenti sempre da qualsiasi ombra di menomazione o di minaccia agli interessi del popolo americano con cui il popolo tedesco vuol vivere in pace e con cui non ha alcuna ragione di dissenso capace di disturbarne i rapporti, a meno che tale ragione di dissenso non sia appositamente e meditatamente ricercata.

Speciale importanza rivestono al riguardo le osservazioni del collaboratore diplomatico della *Boersen Zeitung* il quale risale dall'argomento alla considerazione di tutto l'insieme di rapporti di fiducia e di solidarietà delle Potenze dell'Asse e del Patto Tripartito, quali si prospettano nei riguardi precisi del Giappone, che la politica aggressiva del signor Roosevelt rende attuali. L'ufficioso portavoce della Wilhelmstrasse rileva al riguardo anzitutto come, quando il Presidente americano revoca, unilateralmente del resto, come ha fatto, contro ogni realtà ed evidenza, al Mar Rosso la qualifica di zona di guerra, egli dà con ciò la prova di andare appositamente accattando briglie; egli va a cercare il pericolo ben lontano dalla costa americana, e si lascia cogliere in flagrante nell'espressa ricerca dell'incidente, dimostrando la più evidente e decisa volontà di provocarlo.

«Non è la guerra che raggiunge l'America — così si esprime a questo punto il giornale — bensì è il Presidente americano il quale corre dietro, per tutto il mondo, alla guerra. Orbene il Presidente americano sappia, secondo l'ammonimento del Führer, che qualunque nave scortata o no la quale venga a portata dei siluri tedeschi sarà affondata; questo è il punto di vista non soltanto della Germania e dell'Italia, ma lo è anche del Giappone, alleato del Patto Tripartito».

L'importante articolo prosegue notando come sia evidente che i tentativi e le manifestazioni d'interventismo dell'America in questa guerra non possano a meno ormai di essere considerati al lume del Patto Tripartito. «Il funzionamento di questo Patto non dipende da formalità, bensì da realtà»: e tutti i precedenti di Roosevelt, la legge degli aiuti all'Inghilterra, la politica di punti d'appoggio e di basi navali e infine tutta la sua politica d'ingerenza in Europa giustificano ogni atteggiamento politico del Giappone.

Sulla scorta di inequivocabili manifestazioni di stampa giapponesi di questi giorni, l'ufficioso organo della Wilhelmstrasse conclude infine constatando come non soltanto i moniti della direzione politica e dell'opinione pubblica dell'Asse, ma anche i moniti della direzione politica e dell'opinione pubblica giapponese comprovino come tutti e tre gli alleati si facciano una ben chiara idea del carattere aggressivo della politica del signor Roosevelt e siano decisi a fronteggiarla con ogni appropriato mezzo.

Giuseppe Piazza

Jugoslavi e inglesi tramavano un colpo di mano su Sofia

Sofia, 28 aprile.

Un comunicato ufficiale della polizia dà ulteriori dettagli sulla attività svolta da alcuni membri dell'ex-Legazione jugoslava a Sofia per la organizzazione di una serie di atti terroristici in varie località del paese. Ingenti quantità di esplosivi sono stati rinvenuti nei dintorni della capitale, a Starazagora e a Lovdiv. E' stato inoltre stabilito che il colpo di Stato, preparato da agenti jugoslavi in Bulgaria, avrebbe dovuto eseguirsi nel corso di questo mese. Il capo del nuovo Governo bulgaro alle dirette dipendenze dello straniero avrebbe dovuto essere un certo dott. Dumitroff ora latitante.

Il comunicato della polizia precisa anche che l'attività degli agenti jugoslavi era coordinata dall'ex-Legazione inglese a Sofia. Certo Norman Davis, addetto all'ufficio stampa di questa Legazione, è risultato essere uno dei principali organizzatori della attività terroristica, avendo egli stesso distribuito ai congiurati esplosivi e danaro. Sono state anche scoperte stazioni radio-riceventi e trasmittenti. La polizia ha arrestato trenta persone che saranno prossimamente giudicate dal tribunale.

Un gruppo di prigionieri australiani aspetta, in un aeroporto della Cirenaica, di essere trasportato al campo di concentramento.

La guerra nei Balcani è ormai terminata

I commenti dei giornali berlinesi di stamane sulla situazione

Berlino, 28 aprile.

«La campagna balcanica nel suo essenziale è terminata». Con questa constatazione il *Voelkischer Beobachter* riassume le ultime notizie sui successi delle forze armate tedesche in Grecia. Anche gli altri giornali del lunedì sottolineano con titoli giganteschi il significato della presa di Atene e della occupazione di Corinto per parte delle truppe tedesche.

Il *Voelkischer Beobachter* chiama la caduta di Atene l'atto conclusivo simbolico di uno dei foschi articoli della politica di guerra inglese e pluto-americana. «Dalla guerra balcanica — così scrive il giornale — il cui atto iniziale, consistente nel colpo di stato di Belgrado, era stato così gioiosamente salutato ed acclamato da Churchill e da Roosevelt, non è derivato, come essi desideravano, un «nuovo fronte di guerra», nè uno «spezzettamento delle forze tedesche», ma soltanto una sconfitta totale, militare politica e morale, dell'idea e della politica anglosassone».

Il giornale è dell'opinione che la valorosa resistenza dell'esercito greco sarebbe stata degna di una miglior causa.

Il giornale *Der Montag* qualifica la conquista di Atene come un coronamento ed un saldo definitivo dei «conti nel Sud-est europeo». Il detto giornale ritiene che «i greci sono ormai completamente battuti».

Il giornale *Zwoelf Uhr Blatt* chiama le puntate delle truppe tedesche che hanno condotto all'occupazione di Corinto nonchè all'attraversamento dello stretto di Patrasso «delle prove della superiorità strategica del Comando tedesco che, come già così spesso nel corso di questa guerra, anche in Grecia ha prescritto sempre all'avversario la legge dell'azione».

In Turchia si spera che «la partita sia chiusa»

Ankara, 28 aprile.

Il giornale *Tasviri Efkar* prendendo lo spunto da una emissione della radio Berlino secondo la quale la guerra balcanica sarebbe ormai terminata, mostra di voler credere a tale affermazione, tanto più che le Potenze dell'Asse hanno raggiunto una piena vittoria. Il giornale si dice indotto a sperare che null'altro avverrà nell'Europa sud-orientale. Esso termina dichiarando di sperare che «la partita balcanica sia ormai chiusa».

Papagos disoccupato

Istanbul, 28 aprile.

Una radio greca rifugiatasi nel Peloponneso o in qualche isola dell'arcipelago annuncia che il generale Papagos, comandante delle forze greche ha dato le sue dimissioni. La radio omette di dire che con la capitale occupata e con l'esercito greco in completa dissoluzione, Papagos [illegible] ormai soldati da comandare.

Allarme nervosismo e depressione nelle sfere britanniche del Pacifico

Crisi potenziale in Australia in seguito al massacro degli Anzac
L'America cerca di galvanizzare la resistenza di Ciang Kai Sceck

(DAL NOSTRO INVIATO)
Zona del Pacifico, 25 aprile.

Il governo australiano si è preoccupato di far sapere al mondo che le cose interne dell'Australia sono perfettamente normali e che l'agitazione sorta in seguito ai recenti fatti subiti dalle truppe inviate a combattere in Africa settentrionale e in Grecia, non esiste. Infatti tutto quello che le stazioni australiane hanno trasmesso si riduce a dichiarazioni del Vice primo ministro Fadden nelle quali si dice che il Dominion è schierato solidamente dietro la Gran Bretagna; però non si dice nulla circa gli sviluppi della crisi originata dalla opposizione laburista; non una parola sul continuato rifiuto degli oppositori alla offerta di far parte del governo; non una parola, soprattutto, sul modo come il paese ha celebrato la «giornata degli Anzac» in questo anniversario della disastrosa campagna dei Dardanelli.

Inutile dire che gli eventi di Australia sono seguiti con grande interesse in tutti i centri di osservazione del Pacifico. I circoli britannici di Sciangai, Singapore, Hong Kong tentano di minimizzare la portata dicendo che si tratta di lotte di partito, e quanto ai risultati della proposta mozione di censura laburista dicono che il peggio che possa capitare è che il Premier australiano abbia a dare le dimissioni: così ragionano secondo la formula «morto un Menzies, se ne fa un altro». Però gli osservatori giapponesi e gli stessi americani residenti a Sciangai soprattutto, ma anche quelli di Singapore ed Hong Kong, accennano alla esistenza di «allarme, nervosismo, depressione» nelle sfere britanniche. Evidentemente non è la morte politica di un Primo Ministro australiano quella che conta; contano invece gli Anzac morti a migliaia nelle perdute campagne di Africa settentrionale e di Grecia! Per parte loro i giornali giapponesi in brevi commenti alle poche e sintomatiche notizie lasciate passare dal censore australiano, fanno notare come l'impero britannico scricchioli in [illegible] e che la sua [illegible] il mondo militare di prendere [illegible] senza incorrere in critiche domestiche.

Intanto questa crisi australiana ha fatto mettere in giro la voce che Londra contempli la costituzione di un «gabinetto imperiale» al quale dovrebbero partecipare i Primi Ministri dei Dominî e al quale — aggiunge qualcuno — il Presidente Roosevelt sarebbe invitato a mandare un osservatore. Si dice che questa proposta avrebbe favorevole il Premier australiano e contrario quello canadese. La voce non ha per ora maggiore consistenza di una semplice voce, messa in giro non si sa bene da chi, ma certamente raccolta dai giornalisti americani, i quali dicono che sotto sotto qualche cosa di vero ci deve essere.

Per quanto quasi totalmente concentrata sugli avvenimenti della guerra nel Mediterraneo orientale, e per l'interesse diretto di essi e perchè tutto il Pacifico attende che il volgere di essi abbia ripercussioni precise sul precarissimo equilibrio di tutto il bacino di questo oceano, la stampa nipponica ha dedicato notevole spazio ad illustrare e commentare due aspetti politici della situazione mondiale: primo, le dichiarazioni fatte da Matsuoka l'altra sera circa la saldezza dell'Asse, la perfetta collaborazione fra Italia e Germania, circa il millennio di nuova civiltà che preparano i due Condottieri delle nazioni alleate; secondo, l'atteggiamento degli Stati Uniti e particolarmente la continuata assistenza alla Cina di Ciang Kai Seck. In proposito è da segnalare l'arrivo a Hong Kong del capitano Jimmy Roosevelt, il quale ha dichiarato che ripartirà fra un paio di giorni per Ciung King dove avrà dei colloqui con il dittatore giallo e con alti funzionari del regime di Ciang Kai Seck. Gli osservatori nipponici vedono in questa mossa della Casa Bianca un nuovo tentativo — dettato dalla conoscenza dello stato d'animo esistente persino nelle sfere che fin poco addietro erano fra le fedelissime di Ciang Kai Seck e fra le più decise a continuare la resistenza — per evitare che Ciung King concluda una pace col Giappone.

Leo Rea

Conflitti sanguinosi a Singapore tra australiani e indiani

Tokio, 28 aprile.

I cittadini giapponesi rientrati da Singapore hanno dichiarato allo *Yomiuri Shimbun* che nella piazzaforte inglese sono avvenuti dei gravi scontri fra le truppe australiane e quelle indiane. Durante i conflitti sono stati sparati numerosissimi colpi di arma da fuoco. Si lamentano circa mille feriti. La ragione degli incidenti deve essere ricercata nell'atteggiamento provocatorio degli australiani sia nei confronti delle truppe indiane che della popolazione indigena.

Si apprende da Sciangai che i disordini che sono scoppiati in molte città indiane proseguono mantenendo lo stesso carattere di gravità. A Bombay hanno avuto luogo sabato nuove gravi zuffe tra la polizia britannica e i manifestanti. In due distretti la polizia ha fatto uso delle armi contro i manifestanti uccidendone parecchi. Le autorità britanniche hanno arrestato più di duecento persone. Ad Ahmedabad ed a Calcutta la situazione è sempre quanto mai tesa.

Franche dichiarazioni di Shigemitsu a Eden

Tokio, 28 aprile.

L'*Asahi Shimbun* informa da Londra che l'Ambasciatore del Giappone nella capitale britannica, Shigemitsu, ha avuto una conversazione durata un'ora con il Ministro degli Esteri Eden. Durante il colloquio è stata discussa la situazione politica generale ed è stato esaminato in modo particolare il Patto russo-giapponese.

Il giornale riferisce che Shigemitsu avrebbe dichiarato a Eden non essere possibile un miglioramento delle relazioni anglo-nipponiche, fino a quando Londra continuerà ad appoggiare il Governo di Ciang Kai Seck e ad esercitare pressioni economiche sul Giappone. Egli ha aggiunto che il Patto Tripartito è stato l'inevitabile risultato dell'ostile atteggiamento inglese ed americano nei confronti del Giappone, fin dal tempo del conflitto in Manciuria.

Non si sa con precisione che cosa abbia risposto Eden, ma si crede di poter ritenere che il Ministro britannico abbia sottolineato l'esiguità dell'aiuto britannico alla Cina ed abbia ancora fatto rilevare che l'Inghilterra non può non dare peso al Patto Tripartito in quanto tale patto è stato concluso dal Giappone coi nemici dell'Inghilterra.

Incursioni aeree nipponiche nelle zone del Yunnan

Tokio, 28 aprile.

L'Agenzia *Domei* pubblica che nella giornata di ieri due potenti formazioni di bombardieri giapponesi hanno attaccato e gravemente danneggiato gli impianti militari situati nella provincia di Yunnan. Contemporaneamente, un'altra formazione di bombardieri giapponesi ha attaccato gli obiettivi militari situati nelle basi militari cinesi di Manpien nella parte occidentale dello Yunnan, Tsuyung a circa cento chilometri ad occidente di Kunming, Kokiu e Tinmining nella parte meridionale dello Yunnan. Tutti gli obiettivi assegnati sono stati colpiti e danneggiati.

Infine una terza formazione di bombardieri giapponesi ha effettuato un violento attacco contro la fabbrica di materiale aeronautico situata a sud di Kunming, dove sono state osservate delle poderose esplosioni seguite da vasti ed enormi incendi.

L'omaggio giapponese a Confucio nel tempio di Yushima

Tokio, 28 aprile.

Alla presenza dell'ammiraglio della flotta principe Hiroyasu Fushimi è stato reso l'omaggio nazionale a Confucio nel grande tempio di Yushima. Erano presenti numerose autorità e grande folla. Questa tradizione dell'omaggio a Confucio risale ad otto secoli fa, al tempo dell'imperatore Temmu.

Il 5° congresso nazionale universitario che doveva essere inaugurato il 9 maggio p. v. è stato rinviato a causa della situazione internazionale.

Il Führer osserva, nel suo Quartiere Generale, la famosa lapide che, a Sarajevo, ricordava l'eccidio del 1914.

Non c'è paese britannico che non sia minacciato

A Londra si teme un accordo segreto tedesco-russo per il riassetto dell'Oriente

Budapest, 28 aprile.

Il giornale *Magyarsag* si occupa in un suo articolo, della notizia data dal giornale inglese *Daily Herald* secondo cui la Germania e la Russia avrebbero concluso un accordo segreto per il riassetto del vicino Oriente. In seguito a tale accordo la Russia avrebbe una certa influenza sull'Iran e sull'Afganistan, mentre la Germania la avrebbe sull'Iraq e sulla Siria. In connessione a tale notizia, il giornale inglese esprime le preoccupazioni dell'Inghilterra per il vicino Oriente. In seguito al rafforzarsi degli attacchi contro l'Egitto, essa si rende conto che l'esercito inglese della Palestina e dell'Iraq non può offrire che una debole resistenza contro una avanzata delle Potenze dell'Asse.

Il *Magyarsag* aggiunge che tutte le parti dell'impero britannico sono incendiate e che lo stato maggiore di Londra non sa da dove cominciare per spegnere gli incendi e meno sa ancora dove essi scoppieranno la prossima volta. Questa incertezza rende molto grave la posizione inglese nel bacino orientale del Mediterraneo. Secondo l'opinione di Londra, il governo britannico deve prepararsi ad ogni possibilità ma a Londra si ammette nello stesso tempo, che questi preparativi possono essere limitati soltanto all'avvicinarsi della prossima offensiva perchè la forza delle Potenze dell'Asse ha impedito all'Inghilterra di avere l'iniziativa delle azioni militari.

Le manovre del Secret Service per la Spagna e il Portogallo

San Sebastiano, 28 aprile.

In seguito alla penosa impressione suscitata nella stampa internazionale e perfino nei circoli bellicisti americani, dalla grave sconfitta subita nei Balcani dall'Inghilterra, la propaganda inglese sta organizzando una nuova campagna allarmistica. Secondo gli organi della propaganda britannica la Germania e l'Italia avrebbero l'intenzione niente meno di attaccare nel più breve tempo possibile il Portogallo. E poichè nel Portogallo v'è la calma più completa nè si scorgono neppure lontanamente i segni del preteso attacco, l'Intelligence Service, manifestandosi la ennesima volta assolutamente inintelligente, ha provato a diffondere notizie relative a torbidi che sarebbero scoppiati in Spagna, determinandovi una rivoluzione.

Lanciata la menzogna ai creduloni che ancora le prestano fede, Londra si guarderà bene dal dire che anche in Spagna tutto è tranquillo e che i pretesi torbidi non sono altro che un volgare trucco della squalificatissima propaganda britannica.

"Ritorno alla gloria,,

Bucarest, 28 aprile.

Sotto il titolo: «Ritorno alla gloria», il giornale *Viata* dedica l'articolo di fondo alla rinascita imperiale di Roma compiuta dal Fascismo: «Oggi Roma — scrive il giornale — ricalca di nuovo con ritmo vittorioso le antiche strade già battute dalle legioni di Cesare e di Ottaviano. Attraverso le gole dei monti balcanici sfilano nuovamente le aquile romane. Lo spirito di Roma risorge in un mondo che fu e resta latino».

La fuga da Gibilterra di quattro marinai norvegesi

Madrid, 28 aprile.

Quattro marinai norvegesi fuggiti in barchetta da Gibilterra si sono presentati alle autorità di Algesiras alle quali hanno dichiarato di essere risoluti di non navigare più al servizio degli inglesi. I quattro marinai hanno chiesto di essere rimpatriati.

(Radio Stefani)

Treno merci deviato sulla linea del Gottardo

Berna, 28 aprile.

Per cause ancora sconosciute, ieri sera, nelle vicinanze di Faido, a sud di Airolo, sulla linea ferroviaria del Gottardo, sono deragliati dodici vagoni facenti parte di un treno merci a carico completo. I binari e gli apparecchi di segnalazione elettrici sono stati gravemente danneggiati, e il traffico è stato sospeso. La riparazione dei danni richiederà qualche giorno.

(D. N. B.)

L'Irlanda rifiuta all'America l'uso delle sue basi

Washington, 28 aprile.

Il ministro della difesa dell'Eire, generale Frank Aiken, che si trova negli Stati Uniti per un breve soggiorno, ha dichiarato alla stampa che l'Irlanda è decisa a mantenere la propria neutralità ed a opporsi a qualsiasi tentativo britannico diretto ad ottenere l'uso delle basi aeronavali dell'Eire. Il generale Aiken, a quanto si asserisce in questi ambienti, aveva la intenzione di procedere all'acquisto di armi e munizioni per il suo paese. Ma, secondo quanto si afferma, il Presidente Roosevelt e Cordell Hull avrebbero posto la condizione che il governo di Dublino accettasse le richieste londinesi circa l'uso delle basi irlandesi. L'inaudita richiesta di Washington sarebbe stata respinta dal gen. Aiken.

Si ha da Dublino che De Valera ha tenuto a Castlebar un discorso nel quale, fra l'altro, ha nuovamente insistito sulla necessità di intensificare la cultura dei cereali per assicurare al paese i generi di assoluta necessità.

Il quarto centenario della Compagnia di Gesù

L'udienza papale alla comunità di Roma

Roma, 28 aprile.

(G. C.) La Compagnia di Gesù ha celebrato, in questi giorni, il quarto centenario della sua fondazione. Per tale circostanza il Pontefice ha ricevuto ieri mattina, domenica, la comunità di Roma e dei centri più vicini, con le rappresentanze di tutte le varie opere che i gesuiti gestiscono. Così, accanto al padre generale contornato dalla curia generalizia, erano i superiori dei vari istituti e gli alunni dell'Università Gregoriana, dell'Istituto Massimo, del Collegio di Mondragone, del Noviziato di Galloro e larghe rappresentanze della Congregazione mariana, dell'Apostolato della preghiera.

Quando il Papa è entrato nell'aula è stato salutato da prolungati applausi, e dopo che si è assiso sul trono, il padre Ledokowski, generale dell'Ordine, gli ha rivolto un indirizzo di devozione e di filiale affetto a nome di tutti i gesuiti. Gli ha quindi offerto un artistico reliquario in cuoio e argento, contenente le reliquie dei Santi della Congregazione che erano raffigurati in un trittico. In una pergamena erano poi elencate le opere della Compagnia.

Pio XII, nel ringraziare del dono, ha ricordato che la Compagnia di Gesù volle sempre essere e vivere al servizio del Papa, mentre i suoi componenti sono sempre stati gli araldi della fede di Cristo nel mondo. I quattro secoli di vita della Compagnia parlano eloquentemente dei suoi mirabili successi, e questa storia della Compagnia, nella quale si perpetua lo spirito del Suo grande fondatore Sant'Ignazio, si innesta con i suoi Santi, nella storia della Chiesa.

Tra le benemerenze dei gesuiti, il Pontefice ha ricordato soprattutto l'opera che essi svolgono nel campo dell'istruzione dell'educazione della gioventù che vogliono indirizzata verso la verità e verso Dio.

Infine il Papa ha impartito l'apostolica benedizione ai presenti e a tutti i Gesuiti sparsi pel mondo.

Una conferenza di Putzolu chiude l'attività culturale del Centro studenti stranieri

Roma, 28 aprile.

A conclusione della attività culturale del Centro studenti stranieri del GUF, l'eccellenza Antonio Putzolu, sottosegretario di Stato al Ministero di Grazia e Giustizia, ha tenuto una lezione sul tema: «La nuova legislazione fascista».

Erano presenti l'eccellenza D'Amelio primo presidente della Corte di Cassazione, l'ispettore del Partito Salvatore Gatto, i senatori Azara, Cantarano, Cosentino, Gismondi e rappresentanti di numerose Ambasciate e Legazioni. Dopo avere rivolto un saluto agli universitari stranieri, ai quali era dedicata la lezione, l'eccellenza Putzolu ha svolto l'interessante tema, delineando in una chiara sintesi i caratteri fondamentali del diritto fascista.

SPORT

Le corse di Merano

Merano, 28 aprile.

Premio Sarentino (L. 1.650, m. 2000): 1. Laura (Gamperi, 59½) scud. Gamperi; 2. [illegible]; 3. [illegible]. Tot. [illegible].

Premio Sant'Antonio (L. [illegible]): 1. [illegible]; 2. [illegible]; 3. [illegible]. Tot. [illegible].

Premio Valrosa (L. [illegible], m. 2.500): 1. Felicinfrio (Zabrak) [illegible]; 2. Barbaro; 3. [illegible]. Tot. [illegible].

Premio Lana (L. 4.000, m. 3.800): 1. Tredidevole (Pasolini) [illegible]; 2. [illegible]; 3. [illegible]. Tot. [illegible].

Premio Talvera (L. [illegible], m. 1.800): 1. [illegible]; 2. [illegible]; 3. [illegible]. Tot. [illegible].

Premio Giovinezza (L. [illegible]): 1. [illegible]; 2. Montefranco; 3. [illegible]. Tot. [illegible].

Premio Grusel (L. 5.000, m. 2.000): 1. [illegible]; 2. Catania; 3. Tredidevole. Tot. [illegible].

Il Campionato di pallacanestro

Maschile: Parioli-*Pirelli 32-28; Giordana-*Virtus 45-31; Guf Napoli-*Guf Livorno 30-26; *Soc. Ginnastica Triestina-Reyer 34-26; Borletti-*Guf Pavia 29-27.

Femminile: Giordana-*Guf Firenze 46-17; *Magnani-Ambrosiana 25-23; Guf Napoli-*Parioli 25-22; *Guf Milano-Dop. La Palmaria 28-17; Dop. Falk-*Dop. Ilva 21-20.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA